LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 1-2 Giugno 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 130 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. [illegible] - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I VOLTI DELLA CRISI

La patria della democrazia

PARIGI, maggio.

Un breve sguardo ai bilanci di molti Stati è sufficiente per convincersi che la situazione finanziaria di parecchie Potenze è veramente allarmante.

Il bilancio degli Stati Uniti attira in special modo l'attenzione sulla crisi che attraversa questo Paese. Il suo «deficit» infatti raggiunge da 2.100 a 2.200 milioni di dollari per l'esercizio 1931-32 e per quanto concerne il bilancio dell'esercizio 1932-33 il *Revenue Bill* riferentesi a tale bilancio, che è stato votato il 1.o aprile dalla Camera e si trova attualmente in discussione davanti alla competente Commissione al Senato, contiene dei provvedimenti fiscali destinati alla copertura di un «deficit» di 1.279 milioni. I più competenti statisti americani asseriscono però che il «deficit» reale sarà molto superiore a tale somma.

Le gravi difficoltà finanziarie americane sono il prodotto dell'ampia e profonda crisi che fa, negli Stati Uniti, una gigantesca ecatombe dei redditi di tutte le imprese e di tutta la popolazione invadendo tutti i campi dell'attività economica del Paese: industria, agricoltura, commercio, banca, borsa. I redditi e il consumo tassabili scemano in una proporzione enorme; le importazioni, colpite da eccessivi diritti doganali, diminuiscono rapidamente, mentre si moltiplicano gli appelli allo Stato per ottenere soccorsi e sovvenzioni.

E' sufficiente qualche cifra presa qua e là per caratterizzare l'ampiezza di questa crisi che si riflette necessariamente sulle finanze pubbliche. Il totale delle perdite causate da fallimenti commerciali, che raggiungeva già nel 1930 la cifra spaventevole di 1.441 milioni di dollari, è aumentato dell'80% nel 1931 elevandosi a 2.881 milioni di dollari. Nel solo anno 1931 la diminuzione degli utili delle strade ferrate ha raggiunto il 58%. Alla fine dell'anno scorso i valori mobiliari avevano subito, in poco più di 14 mesi, una diminuzione del 60% e in seguito, come si sa, il corso dei valori non ha fatto altro che abbassarsi.

Al 1.o gennaio di quest'anno su tutto il territorio dell'Unione, solo il 18% del totale degli alti forni è rimasto in attività. Il valore della produzione dell'industria automobilistica è disceso da 3.370 a 1.430 milioni di dollari. La diminuzione media degli utili industriali oltrepassa il 50% ecc., ecc., senza parlare dell'enorme schiera dei disoccupati, che sono la conseguenza diretta di questa situazione economica.

Considerando appunto la minaccia che tali devastazioni di ricchezze e di redditi rappresentano per le finanze del Paese, ci si spiega l'emozione provocata negli Stati Uniti e nel mondo dalla crisi americana di bilancio e dagli incidenti che hanno sottolineato alla Camera la discussione del *Revenue Bill* del 1932-33.

Nella seduta del 29 marzo lo *speaker* John Garner, veterano del Partito democratico, prese la parola e — fatto senza precedenti — rivolse alla Camera un appello a nome del Paese:

«E' in gioco il credito degli Stati Uniti — dichiarò — e se il bilancio non passa, il Paese assisterà al peggiore panico che si conosca nella storia del mondo.

«L'estero ha impiegato negli Stati Uniti parecchi miliardi di dollari. Questo denaro sarà ritirato, il credito sarà scosso e la fiducia spezzata!».

Mentre si svolgevano questi dibattiti alla Camera americana, le corrispondenze del *Times* da Washington erano particolarmente pessimiste:

«La grande massa degli americani sa ora che, qualunque sia la solvibilità potenziale degli Stati Uniti, il Paese è economicamente spezzato («broke») come qualsiasi altro; che porta il peso d'un debito talmente grave che è perfino difficile determinare esattamente; che le spese del Governo federale, degli Stati e delle Municipalità sono smodate, e che, per farla breve, la situazione non è lungi dall'essere disperata.

Ecco la storia di questo bilancio tratta dal *Bulletin quotidien de la Société d'Etudes et Informations Economiques*:

«La rivelazione di questo stato di cose, attraverso i dibattiti parlamentari, ha provocato di recente un ribasso del dollaro nettamente al disotto del punto dell'oro. Ma l'emozione non è nata soltanto dalla gravità della crisi di bilancio, di riflesso alla crisi economica generale. Ciò che ha particolarmente impressionato l'opinione pubblica è la precarietà della situazione politica e l'impotenza del Congresso.

«La vera discussione del *bill* è cominciata il 15 marzo con la messa ai voti degli articoli, dopo otto giorni di discussione generale che non erano stati turbati da alcun incidente. Essa ha subito degenerato in scene violente e, invece di risolversi in due giorni, come speravano il Governo e i *leaders* democratici, si è prolungata per due settimane.

«Le difficoltà incontrate dal *bill* alla Camera sono nate in primo luogo dall'opposizione fatta da parte della maggioranza democratica dell'Assemblea al progetto del Governo che voleva istituire imposte su prodotti e servizi di prima necessità (benzina, gas, elettricità).

«Esisteva patente incompatibilità fra le vedute del Governo — il quale, d'accordo con la maggioranza del Partito repubblicano, auspicava anzitutto delle economie praticamente realizzabili e delle imposte realmente produttive — e i democratici, i quali, con repubblicani «insurgents», volevano far sostenere il peso più grande della nuova fiscalità sul capitalismo e sulla fortuna acquisita, prospettando e proponendo nuove e maggiori compressioni di spese.

«Un compromesso era stato penosamente architettato dal «Ways and Means Committee», grazie alla accettazione da parte dei *leaders* democratici della tassa generale del 2 1/4 per cento sui manufatti.

«Ma il 24 marzo, la Camera respingeva tale tassa, combattuta apertamente dalla «American Federation of Labor», la quale seppe ordire nei corridoi dell'Assemblea una vera e propria *congiura invisibile*.

«Questa deliberazione lasciava un vuoto di 584 milioni di dollari. Solo un'imposta sulle bevande a leggera gradazione alcoolica avrebbe potuto tappare d'un colpo questo *deficit*, ma la Camera ha esitato a troncare con la spada del bilancio il nodo gordiano della proibizione.

«Le risorse necessarie per coprire il *deficit* sono state trovate dalla Camera in un assieme eteroclito di tasse sulle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche, sui dividendi, sulle operazioni nelle Borse valori e merci, sulla fabbricazione di prodotti speciali, ecc.».

Si vede lontano un miglio, dietro questi provvedimenti finanziari, gli impulsi d'un'Assemblea violentemente dibattentesi fra le necessità del bilancio, le questioni di politica elettorale e le aspirazioni demagogiche.

Del resto in tutta l'Unione si sostiene che l'equilibrio del bilancio 1932-33 votato dalla Camera è fittizio. Secondo le dichiarazioni del Segretario di Stato Ogden Wills occorrono ancora almeno [illegible] milioni di dollari di entrate per giungere all'equilibrio reale.

La discussione di tale progetto ha, in ogni modo, fatto risaltare in pieno il carattere poco omogeneo della maggioranza portata alla Camera dalle ultime elezioni.

The Economist pubblicava al riguardo:

«Perchè la «macchina» del Congresso cammini è necessaria una maggioranza sufficiente e docile sotto la mano di energici capi. Il LXXI Congresso non l'aveva. Il LXXII neppure. I democratici vi dispongono di una maggioranza di qualche voto soltanto. La loro disciplina è mediocre. I loro punti di vista parecchio opposti. Tale partito non è mai stato omogeneo come quello repubblicano.

Sono quindi le difficoltà politiche create dalla composizione eterogenea della Camera e aggravate dal fatto che i repubblicani hanno conservato il controllo del Senato mentre i democratici non dispongono che di una debole maggioranza alla Camera — quelle che hanno impressionato l'opinione pubblica, almeno altrettanto quanto le gravi difficoltà finanziarie che derivano dalla crisi economica.

E mentre i parlamentari perseguono mire elettorali e aspirazioni demagogiche la produzione americana, la più forte del mondo, si va sfaldando in un modo impressionante. E la schiera dei disoccupati dai volti tragici e sparuti, aumenta senza posa.

W. P.

Esplorazione aerea sul Sahara

Algeri, 1 [illegible].

Per la prima volta negli annali dell'aviazione nord-africana, il colonnello Weiss, accompagnato dal sergente pilota Pradin, a bordo di un aeroplano a tre posti, ha preso il volo da Laghuat alle 6,5 a destinazione di Uargla, dove è arrivato alle 9,35, avendo percorso la distanza in tre ore. Questa impresa è la prima fatta nel mese di maggio in pieno Sahara.

Le condizioni della Libia in un'intervista col gen. Teruzzi

Roma, 1, sera.

Una interessante intervista sulle condizioni della Libia ha concesso il Capo di Stato Maggiore della Milizia all'«Azione Coloniale». Il gen. Teruzzi ha detto innanzi tutto che le sue impressioni sulla Colonia sono ottime sotto ogni rapporto:

«Oggi lo stato d'animo delle popolazioni indigene può definirsi normale — ha soggiunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia — come normale è il loro tenore di vita, poichè esse hanno ripreso la consueta pacifica attività. E' bene ripetere ancora che la ribellione è finita e che per rintracciare un ribelle in tutta la Colonia occorrerebbe cercarlo con il lanternino. Tutto questo, non vi è dubbio, lo dobbiamo al generale Rodolfo Graziani.

«Senza dubbio, impresa infinitamente giovevole sarebbe quella di trasformare la popolazione nomade in popolazione stabile, di fissare, cioè, gli indigeni in determinate località e di farne con il tempo degli agricoltori. Vantaggi positivi e non lievi sono già stati ottenuti in questo senso con l'istituzione dei campi di concentramento, ma dedurre da tali risultati che possa annullarsi per sempre il nomadismo, mi sembra azzardato. Bisogna vedere quale disciplina regna in questi campi! In essi l'igiene è molto curata e le popolazioni sono come militarizzate, irreggimentate: i ragazzi sono concentrati in campi speciali adibiti appositamente a tale scopo. Questi piccoli indigeni sono un modello di pulizia; vestono tutti una divisa, imparano un mestiere e vivono in una atmosfera di civiltà che è raro trovare in un ambiente di colore; quei ragazzi sono fieri di appartenere ai campi e lo speciale tenore di vita esercita su di loro una grande attrattiva: su di loro e su quegli altri che ne vivono al di fuori, tanto è vero che non pochi sono stati i casi in cui ragazzi sono fuggiti dalle famiglie per presentarsi ai campi di concentramento.

Vigilia motonautica torinese

Alla scoperta dell'autentica Miss Laurette

Sportività al cento per cento -- Il segreto delle sue curve -- La gerarchia di famiglia -- La primizia: gli «idrogaloppi» sul Po

A vederla e a guardarla così, chiusa in un vestito di alta eleganza mattiniera e sprofondata in una poltroncina, Miss Laurette Turnbull non la si direbbe davvero quella sportiva di altissima classe quale appare dalle sue ininterrotte imprese. A parlarle, la sua sportività balza evidente e integrale: non una deviazione dal discorso che tratta di scafi, di motori, di volanti, di curve, di pioggia; non una concessione a quello che è sembrato accompagnarla e farle ombra: ma desiderio di pubblicità scientificamente studiato in America e diffuso nel mondo.

Intervistata e arciintervistata essa lamentava stamane di non avere mai visto stampato quello che aveva detto.

— Parlo di motori e di virate — ci ha detto — e vedo descritti i miei vestiti; dico che sotto la pioggia si corre come sotto il sole e quasi meglio, e leggo madrigali sui miei occhi...

Parliamo delle imminenti corse sul Po.

— Il fatto che il fiume è comparativamente stretto, ridurrà di molto la velocità della vostra media?

— Ci sono delle curve per le quali bisogna togliere a tempo il gas; chi «entra» troppo forte è costretto a girare troppo largo e quindi a impiegare un maggior tempo che girando stretto e adagio. Noi in America, chiamiamo quelle virate così strette «hairpins»: forcine.

— Sarà un vocabolo vecchio, immagino...

— Già, i capelli e relative forcine sono fuori moda, ed è forse perchè perchè quelle virate sono antipatiche a noi come le antiquate capigliature a castello che abbiamo affibbiato quel nome. Ad ogni modo la velocità del «Sunkissed», che può raggiungere le 50 miglia all'ora, sarà notevole anche sul Po.

Miss Laurette, regina del «virage»

Il segreto di Lorette

— Volete dirci, se avete un particolare segreto per virare con quello stile che è riconosciuto come uno dei vostri maggiori meriti sportivi?

Papà Turnbull — il commodoro Turnbull (come lo chiamano gli «ufficiali»), «Daddy» Turnbull (come lo chiamano figlia e figli, dice:

— Il segreto sta nelle ginocchia di Lorette: quando essa è in curva fa giocare la massa del corpo (che brutta parola per indicare la figurina di Miss Laurette) in da contrappeso; piedi e garretti nello scafo il resto fuori: le ginocchia costituiscono il fulcro in questo gioco che riesce a dominare la forza centrifuga e che permette di girare invece di andare a mollo...

L'interessata interrompe:

— Questo va bene per la parte per così dire, statica, ma ha più importanza quella che, per contrapposto si può chiamare dinamica. Più che una esatta distribuzione delle masse (anche sulle sue labbra questa parolaccia!) ha importanza, una precisa dosatura della forza viva e un abile maneggio degli organi di direzione. Insomma Daddy sembra dire che si prenda le curve coi piedi invece io credo che è alle mani affidato il compito più delicato...

— E al cervello — aggiungono ad una voce Mamma Turnbull e il sottoscritto che si prende uno sguardo di gratitudine da tutta la famiglia.

— Ricordate — continua Lorette — la manovra del sidecarista e quella del corridore d'auto: il primo si sforza di dominare la forza d'inerzia spostando verso l'interno della curva il peso del corpo: il secondo tratta il volante a brevi colpi verso l'interno e a correzioni di colpi verso l'esterno per ottenere lo stesso risultato: l'impiego contemporaneo di queste due tecniche costituisce il segreto di fuoribordare veloci e sicuri in curva.

Tutto questo è stato detto da Miss Laurette in un americano perfetto ma perfettamente comprensibile anche per un inglese e, quel che più conta, con la semplicità dello sportivo militante e antisalottesco, con una convinzione di essere riuscita a scoprire e a fare qualche cosa di nuovo nel fuoribordismo; sono queste le qualità i caratteri e le impressioni che fanno allontanare da lei quell'alone o quell'ombra di mondanità e di quasi civetteria attribuitole per fatto di una bellezza che è in lei certamente qualità non dominante solo perchè superata dalla sportività.

Turnbull, famiglia di sportivi

Sportivi del resto tutti in casa Turnbull: sportivi anche nella divisione dei compiti. Al commodoro Turnbull — gran piantatore di aranci — lo dicono ma, certamente anche grande collezionista e sfoggiatore di cappelli alla Tom Mix — abbiamo chiesto di illustrarci la gerarchia sportiva della famiglia:

— Chi è il «manager»?

— La signora Turnbull, mia moglie...

«Mum» Turnbull fa un segno che non si capisce bene se sia di modestia o di compiacimento.

— Laurette è naturalmente il capo-equipe; Raimond e Rupert sono i compagni di corsa; il fratello minore (cinque anni e cinque diavoli in corpo) è il portafortuna...

— E voi?

— Io?... sono il cassiere!

Protesta ridendo tutta la famiglia: «come cassiere merita di essere destituito», propone uno; l'altro dei figli è per misure più drastiche: Miss Laurette ride e dice che «Daddy» meriterebbe di essere portato in fuoribordo al largo, ma il Commodoro rimette silenzio annunciando che lui, cassiere, esercitando la sua funzione così come la esercita è quello che impedisce alla barca della famiglia di andar a fondo.

Ho messo bonaccia sulle acque di famiglia messe in fiare agitazione dal dibattito finanziario sentenziando che in ogni caso era un risultato che nessun altro aveva ottenuto, quello di piantar aranci in California e di raccogliere allori in Europa.

Si parla di una primizia che Miss Laurette mi affida per offrirla ai lettori della «Stampa»: Domenica prossima, finite le prove dei motori, lei con Raimond e Rupert, faranno delle corse in acquaplano (*surf-riding* lo hanno chiamato in America per il ricordo che le redini alle quali si aggrappano avvicina questo sport a una cavalcata sulla superficie). Ed è più bello il vocabolo loro (perchè non tradurlo «idrogaloppo»?) di quell'«acquaplano» che sa di niente e dice niente.

In cosa consiste questa prova è

Il «commodoro» Turnbull piantatore d'aranci

noto: una tavola sagomata in un certo modo sulla superficie inferiore della quale è attaccata una corda che fa capo al motoscafo che tira: sulla tavola staranno in piedi reggendosi a un paio di redini, Miss Laurette, Mr. Rupert e Mr. Raimond Turnbull. Costume da bagno bianco e nero per la prima, turchino per gli altri e tutti tre avranno in testa un amplissimo drappo di seta a striscie rosso-bianco-blu; e mentre i colori della bandiera a stelle e striscie svolazzeranno trattenuti dalla velocità nel cuore di Miss Laurette batteranno le note dello Star Spangled Banner.

O. E. Lear.

Da Firenze alla Dominante con la carovana in bicicletta

Sul traguardo di Genova in una spettacolosa cornice di popolo Remo Bertoni vince l'undicesima tappa del Giro d'Italia

Pesenti mantiene il comando della classifica generale

Dal nostro inviato speciale

GENOVA — Rapallo — Sestri Levante — Passo del Bracco — La Spezia — Sarzana — Massa — Viareggio — Lucca — Altopascio — Empoli — FIRENZE — Controllo e rifornim. — Km. 20

L'ordine d'arrivo

1. BERTONI, alle ore 14,55',55";
2. GIUNTELLA;
3. *Barral*;
4. Rinaldi;
5. Gremo;
6. Negrini, tutti col tempo di Bertoni;

a 2 secondi: Cacioni, Meini, Morelli, Pesenti, Guerra, Binda, Bergamaschi e tutti gli altri insieme.

La classifica generale è immutata.

Il giudice d'arrivo, date le irregolarità svoltesi nella volata, ha squalificato Giacobbe e Stoepel, giunti rispettivamente primo e terzo.

Poco prima dell'ingresso in pista erano caduti Guerra, Binda, Battesini, Mara e Barral.

L'andamento della corsa

Firenze, 1 sera.

Vado stamane al ritrovo in buona compagnia, con Demuysère che è in vena di scherzare. Guardando con aria invidiosa la nostra comoda e lussuosa Fiat mi propone di scambiare i mezzi di locomozione con i quali ci rechiamo oggi a Genova. Sono dolente di dover declinare l'invito:

— Del resto — mi dice il belga — è meglio così perchè io non saprei fare il suo e lei non saprebbe fare il mio mestiere.

Mentre si riempie il libro di firme, mi intrattengo con i francesi, che mi dicono di aver intenzione di fare oggi qualcosa di buono; con Binda, i cui visceri hanno messo finalmente giudizio, ma gli hanno lasciato un senso di debolezza generale; con Guerra, invidiabile per freschezza.

Le operazioni di controllo sono finite da un pezzo e non si parte. Perchè? Si attende Mara, che ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi tagliare un grosso foruncolo, giunto stanotte a maturazione. L'ora fissata per la partenza è trascorsa da più di venti minuti ed ecco, finalmente, il biancoceleste che ha appena il tempo di accomiare alle sue pene e prendere con gli altri il via alle ore 6,25.

Abbiamo appena il tempo di prendere l'aire che già il gruppo, incamminatosi lentamente, è frustato da Moineau. Al colpo violento il gruppo si spezza in due, poi si rinsalda per merito di Barral. E' appena spenta questa prima fiammata che un'altra se ne accende ad opera di Merviel ed altre ancora, quasi senza interruzione, per mano di Magne e Godinat. I francesi stanno mettendo in atto il loro proposito di partenza.

Come per rintuzzarlo e dimostrarne la inutilità, Pesenti, che è sempre pronto a reagire, insiste in una ripresa e a sua volta va solo, per un chilometro, cento metri avanti agli altri. Ma l'ammonimento non ha effetto; subito dopo Merviel e Godinat rinnovano il loro scatto, ma l'uno è rimasto al freno di Gremo, l'altro di Rovida e Canazza.

Tutto questo nervosismo di marca francese ha per effetto di farci giungere ad Empoli (chilometri 32), alla media di 40. Ma non è ancora abolito l'ardore iniziale; Merviel torna all'attacco portando Gremo, Binda Albino e Verwaecke in vantaggio di un centinaio di metri; ed altrettanto fa, in seguito, Godinat con Gremo e Fatticcioni; quest'ultimo se ne approfitta per vincere il traguardo di Altopascio.

Sopravviene maggior calma e quelli che erano stati presi dalle raffiche violentissime possono riaccodarsi. Cosicchè a Lucca (Km. 77), non manca quasi nessuno; c'è anche Bonino che, passando a fianco della nostra vettura, mi dice di non sentirsi bene. La media è leggermente calata, ma è ancora sulla cifra rispettabilissima di 38.

Un improvviso «moderato» permette a Dell'Arsina di fermarsi per baciare la mamma e la sorella, poi riprendere, all'uscita della città, risalire la fila e mettersi in testa con Canazza e condurre sulla breve e facile salita di Quiesa, alla cui cima i suoi conterranei lo salutano primo. Noi abbiamo qui la prima visione del Tirreno, che orla di azzurro la verde piana, stesa fra monte e mare.

Al controllo di Viareggio

Tocchiamo la spiaggia di Viareggio, dove c'è il primo controllo-rifornimento, alle 9,28. Applausi a Guerra e più ancora a Binda, che in Toscana gode di particolari simpatie, ma una ovazione addirittura accoglie Quadrone che da due giorni sta offuscando la popolarità di tutti gli assi.

Nell'attesa della neutralizzazione, l'amico vorrebbe starsene tranquillo sui cuscini della nostra Fiat; egli resiste finchè può alla chiamata della folla, che vuole ad ogni costo «fuori Quadrone», ma quando un milite lo prende delicatamente per un braccio e lo tira fuori dalla nostra vettura, egli deve rassegnarsi a venire in scena (come si sogna un commediografo) per ricevere le acclamazioni e gli omaggi dei suoi ammiratori e delle sue ammiratrici. Chi gli dà fiori, chi un bottiglione di acqua minerale, chi conoscendo la sua passione aerea, un piccolo aeroplano in legno, chi... ma questo non lo dico perchè Quadrone è ammogliato.

La media a Viareggio è calata di colpo a 34 e mezzo; e cala ancora perchè i corridori riprendono il via a passo che non disturba la loro colazione, tanto che rivediamo anche Gerbi, che continua fuori gara, a fare da fanale rosso di coda.

La calma, interrotta dalla vittoriosa volata di Fatticcioni al traguardo di Massa, riprende sulla bella via Aurelia verso Sarzana, in vicinanza della quale l'andatura si sveltisce niente meno che per merito di Gerbi. L'esempio dell'anziano è poi imitato da Improta.

I corridori sono tutti insieme a Spezia, alle 11,18, meno Cavallini che poco prima ha cambiato una ruota. Appena fuori della città, si inizia la salita di Foce del Golfo. Assume il comando Barral, lo coadiuva poi per breve tratto Giacobbe, e poi è di nuovo in pista il torinese che rende sempre più severo il suo tiro. Rapida e abbondante è la selezione che si completa con la formazione di un gruppo in cui sono Barral, Guerra, Pesenti, Binda, Giacobbe, Demuysère, Borelli, Scorticati.

Poi quest'ultimo deve cedere quando verso la metà Guerra sostituisce Barral fino al termine, entrando per primo nello stretto corridoio di gente che fa ressa per oltre un chilometro. Nella discesa Giacobbe rimane attardato ed il suo posto è preso da Scorticati che ha superato Mamminа, il più prossimo inseguitore in salita.

La successiva e immediata rinunzia dei primi annulla in discesa ogni distacco, così che quando si torna a salire verso Borghetto la compagine è di nuovo al completo e procedono compatti fino all'inizio della salita del Bracco. Duecento metri prima Guerra deve cambiare una gomma ed è ancora Barral a fare da battistrada. E fra le sue prime vittime sono Canazza, Merviel e Godinat. Segue il campione d'Italia nella sua caccia impetuosa: è una meraviglia di potenza e di slancio: nessuno può neppure attaccarsi alla sua ruota. Solo Battesini e Bergamaschi che lo avevano atteso, lo accompagnano fino in vista del plotone sul quale piomba come un falco sulla preda.

Nel frattempo Barral non aveva mai lasciato il comando, cedendolo poi a Orecchia, la cui azione continua ad essere seguita facilmente da tutti. All'improvviso Cacioni forza e manda in frantumi la fila. Dopo uno scrollo delle più deboli unità, cedono anche Orecchia, Meini e Verwaecke e più su anche Binda e Stoepel, ma di pochi metri, per fermarsi a cambiare ruota. Gremo non è in vetta con i primi che sono: Cacioni, Guerra, Pesenti, Barral, Demuysère, Bertoni, Scorticati e Morelli. A cinquanta metri sono Binda e Stoepel; a cento metri Orecchia, Meini, Verwaecke e Gremo; a 150 metri Negrini. Ci siamo riaffacciati sul mare e caliamo precipitosamente sopra Sestri, al cui controllo passano trenta corridori alle 13,21.

A due minuti transita un gruppo composto da Morelli, Moretti, Cavallini e Balmamion; a tre minuti un altro gruppo che comprende la quasi totalità degli stranieri. Alle 13,31 i primi sono a Chiavari, fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, che gremisce le strade. Il gruppo di testa è in vantaggio di quindici minuti sulla media oraria dei 30 chilometri. Gli stranieri, intanto, inseguono furiosamente, e poco prima di Rapallo essi riescono a portare felicemente a termine il loro inseguimento sul secondo gruppo.

Sulla salita di Ruta, la salita più difficile, dopo il Passo del Bracco, giungono per primi Pesenti e Rinaldi, alle 14,14, insieme a tutti gli altri migliori. Sono rientrati nel primo gruppo anche gli stranieri, fra i quali Demuysère, Magne e Louviot.

Giuseppe Ambrosini.

Il vano sogno degli alchimisti

Dunikowski ha rinunciato a fare l'esperimento decisivo

Parigi, 1 sera.

Si è avuto oggi un colpo di scena nell'affare Dunikowski. L'alchimista del 1932 ha decisamente rinunciato a fabbricare l'oro con la nuova macchina che doveva oggi sperimentare. I lettori non avranno dimenticato che alcune settimane or sono l'ingegnere russo aveva tentato di estrarre un po' di metallo prezioso da una terra argillosa poverissima di metallo prezioso e che egli trattava secondo un procedimento di sua invenzione.

Infine egli doveva decidersi a fare le sue prove. La riunione per la prova finale era stata fissata per le 14 di oggi. Dunikowski, accompagnato dagli agenti e ammanettato, arrivò puntuale. Era anzi sorridente.

— Io non posso fare il lavoro che progettavo. Preferisco rinunziare alla esperienza.

— Perchè?

— Manca una parte della materia radioattiva necessaria alla mia esperienza e che si trovava nel mio apparecchio dieci o dodici giorni fa. Essa pesava 1300 grammi. Adesso non ne restano che 605. Dunque 695 si sono volatilizzati. In queste condizioni, ogni esperimento diventa impossibile.

Il Giudice istruttore Ordonneau non potè che prendere atto della dichiarazione di Dunikowski. Quindi venne riaccompagnato in prigione.

OSSERVATORIO

È sempre stato così...

Non allarmatevi per quanto succede nel mondo: è sempre stato così, afferma Mac William in un nuovo libro: Does History repeat itself?

Ai tempi di Alessandro o di Cesare, di Luigi XIV o di Napoleone le guerre lunghe, vaste e sanguinose, hanno sempre portato la miseria e la carestia. Senza risalire a tempi troppo lontani ricorderemo che il 1816, dopo la conclusione della pace e della Santa Alleanza, fu un anno terribile: bassi salari, miseria, disoccupazione, moratoria. Poi la speculazione, l'inflazione, il rialzo dei prezzi, l'abuso del credito portarono alla prosperità, seguì il 5 dicembre del 1825 un terribile tracollo di Borsa...

Per anni ed anni dopo la sconfitta del 1870 i poeti francesi cantarono:

Sur nos lyres en deuil faisons vibrer
[la corde
qui met la rage au coeur et le fer à
[la main.

oppure?

Le devoir aujourd'hui, c'est de se
[laisser croître
sans bruit, et d'enfermer comme une
[vierge au cloître
sa haine et de nourrir les latres ressentiments.

Ed un cancelliere tedesco diceva allora le parole che pochi giorni sono ha ripetuto Herriot:

«La Germania non può ancora disarmare. Non dichiarano i francesi che così educano i loro figli all'odio contro la Germania?».

Ma il fatto che la storia si ripete non costituisce una ragione per essere tranquilli, basta conoscere, anche superficialmente, le vicende del passato per essere vivamente preoccupati.

Dopo la guerra per l'Alsazia Lorena avremo la guerra per il corridoio polacco! Alla guerra per la Manciuria succederà una spedizione armata per la Siberia e Vladivostock!...

E' sempre stato così! E, si sa, si cresce a bambiare...

Roma.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

13.a Tappa TORINO-MILANO - Km. 270.3

Domenica 5 Giugno 1932-X

1° arrivato: ...
2° » ...
3° » ...
4° » ...

La media oraria del vincitore sarà di Km. ... e metri ...

Cognome, nome e indirizzo: ...

Indicazione universale per la classifica generale — Tempo impiegato dal vincitore della tappa: Ore ... primi ... secondi ...

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 12 antimeridiane del 5 giugno.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

I cinquant'anni di una grande opera

Il traforo del S. Gottardo

1° Giugno 1882.

Un breve convoglio ferroviario passa velocemente attraverso la roccia e il granito del Gottardo.

La grande opera, dopo dieci anni di fatiche e di sacrificio, veniva compiuta e consacrata da quella rapida corsa fra Chiasso e Immensee.

Non per nulla le ferrovie Federali Svizzere, con l'auspicio dell'Italia e della Germania, scoprono oggi alla bocca sud-Airolo del poderoso traforo un monumento del ticinese V. Vela, alle «Vittime del grande Lavoro».

Un tributo di sangue

L'uomo nell'aspra lotta contro gli ostacoli della natura, deve pur sempre versare, per affermare la vittoria, il necessario tributo di sangue. Ottocento uomini sono caduti nel decennale cammino di questa grande opera, che toglieva per la sua imponenza e sviluppo (15 Km.) il primato alla galleria del Moncenisio. — Pensata nel 1845, 37 anni prima della sua completa escavazione, concentrò per la sua importanza internazionale le migliori menti tecniche della Svizzera-Italia-Germania.

Tracciato duro e complesso, quello del Gottardo, che doveva allacciare le linee ferroviarie Zong-Goldan; Lucerna-Bellinzona- Lugano-Chiasso e Bellinzona-Locarno. Il lungo semi-cilindro per la regione dal Lucomagno nel 1871, anno in cui si portava a termine il taglio del Moncenisio, cominciava il suo cammino lento e faticoso, ma sicuro attraverso i diaframmi dell'alpe. L'ing. Luigi Favre era capo di questa velocità umana, che aveva cancellato dal vocabolario del suo pensiero la parola: Impossibile.

Il traforo veniva eseguito secondo il sistema belga; ossia scavando in un primo tempo una piccola galleria di direzione in calotta, con il conseguente allargamento di questa e dello strozzo.

Due cantieri a nord (Goeschenen) e a sud (Airolo), al canto delle perforatrici, a sette atmosfere, procedevano scavando la roccia. Condotte d'aria compressa, serbatoi d'aria e tubi d'acqua, che veniva convogliata per nord dal Reus, e per il settore di Airolo dal Tremola e dal Ticino, si allungavano man mano che l'uomo avanzava. Marcia lenta, pericolosa, sostenuta solo dal vaglio della tenacia. Passi di alcuni metri giornalieri, talvolta di pochi decimetri. Per Airolo, così veniva chiamato dai lavoratori l'imbocco inferiore, il 1876 era stato l'anno della maggior velocità di avanzata per una lunghezza di 1200 metri, mentre nel '78 Goeschenen raggiungeva i 1300 metri. Più di una volta si svilupparono dei pericolosi incendi, dovuti alla difficoltà di aerazione; terribile si ricorda quello dell'anno 1878, che distrusse con numerose vittime l'intero cantiere del settore sud.

Sublime marcia, che volle pure il sacrificio del suo condottiero. Luigi Favre il 19 luglio 1879, mentre ultimava i rilievi per il tracciato, veniva colpito da una valanga di roccia. Se l'impressione fu grande, per gli operai la dipartita del capo fu un simbolo intangibile per il compimento della grande opera.

E quando nel febbraio del 1880 le braccia dell'uomo abbatterono l'ultimo diaframma nell'incrocio dei ferri della tormentosa fatica, gli operai con mano tremante vergavano una pergamena in memoria del grande caduto, ideatore della ciclopica impresa.

Le opere di perfezionamento

Il traforo del Gottardo, per la sua lunghezza, tenne il primato sino al 1906, anno in cui si condusse il tunnel del Sempione, lungo 19,730 chilometri. Più tardi e precisamente nel 1912 fra Riga e Berna si costruì la galleria del Lotschberg, che supera di poco i 15 chilometri del Gottardo. Solcato da due binari come quello del Frejus è in ascesa del 5,82 per mille all'imbocco nord, si estende verso il centro in linea orizzontale, per scendere verso sud con una pendenza del 2 per cento. Per la sua struttura a spirale si stacca da tutti i grandi trafori dei più alti valichi alpini. L'ideazione delle gallerie, a sistema elicoidale, spetta all'ing. Favre, che lo adottò unicamente per raggiungere quota senza sviluppare un percorso troppo lungo; risparmio considerevole di tempo e soprattutto di lavoro nel taglio longitudinale della roccia.

Questo metodo venne applicato nella lunga galleria del Sempione nel tratto Varzo-Domodossola e Iselle-Trasquera, come pure presso Breglio della Cuneo-Ventimiglia. Concetto di tecnica ferroviaria seguito pure nel tracciato della linea del Bernina, la quale nel tratto Tirano-Poschiavo è solcata da un viadotto a sezione elicoidale con una pendenza del 70 per mille.

Ma sebbene il concetto costruttivo del Favre sia stato largamente applicato nelle ferrovie di alta montagna, specialmente in Svizzera, tuttavia l'esempio migliore e più ardito ci è dato ancora nel settore del Piottino, lungo il Gottardo fra Biasca e Faido. Due gallerie elicoidali sono sovrammesse in modo che il binario ferroviario insiste tre volte sulla stessa falda della roccia ad altezza diversa. E' questo uno dei migliori capolavori dell'Ingegneria Ferroviaria attraverso le alpi.

L'America del Sud, a questo sistema elicoidale, come soluzione di semplicità e di minor costo, ha voluto contrapporre il cosidetto sistema a serpentino nella ferrata della prima Transandina che collega la Argentina al Cile e nella Buenos Aires-Bolivia; soluzione pure applicata sulla linea nostra Menaggio-Porlezza dal Lago di Como al Lago di Lugano.

Portata a termine le grande opere si affacciò il problema della ventilazione. Durante la costruzione gli operai potevano avere una regolare respirazione dall'aria compressa rifiutata dalle perforatrici e dalle locomotive; oppure in difetto di questi mezzi si servivano di speciali rubinetti aperti sulla condotta in prossimità dei cantieri. Compiuto il traforo vi si potevano registrare delle forti correnti naturali, della velocità di m. 3,50 al secondo, che avvenivano in via di massima quando per le pressioni barometriche e della temperatura si creava una notevole differenza ai due imbocchi.

Così senza alcun artificio la galleria respirò con mezzi proprii per un decennio, in cui giornalmente transitavano 32 treni.

Il problema dell'aerazione

Ma nel 1897, registrandosi già il passaggio di 52 treni ogni 24 ore, si dovette ricorrere ad un sistema che assicurasse una continua aerazione alla galleria. All'imbocco nord si fece un impianto di ventilazione forzata, secondo il sistema Saccardo, da cui si erano già ottenuti degli ottimi risultati sulla Porrettana e sulla linea dei Giovi.

Con questa installazione si può produrre nel tunnel una velocità di corrente considerevole anche nel caso in cui spiri un afflusso d'aria in senso contrario.

Ormai il problema dell'aerazione è anche completamente risolto con la elettrificazione della linea a corrente monofase, di 15 mila volta, che accelera pure notevolmente la velocità dei treni. Come opere ultimamente compiute, lungo questo traforo, possiamo accennare ancora alla sostituzione dei ponti metallici con altri in muratura. Notevole per la sua complessità e audacia di costruzione è il grande ponte in cemento armato, che scavalca l'orrido di Goeschenen, in sostituzione di quello in ferro riservato al passaggio dei pedoni. Di straordinaria importanza questo valico alpino, come rapido allacciamento ferroviario tra la Germania e il nostro confine. Il traforo del Sempione (1906) gli ha tolto il primato; presto sarà superato pure dalla grande galleria appenninica (m. 18.510) della direttissima Firenze-Bologna, ma il Gottardo sarà sempre il primo capolavoro dell'Ingegneria Ferroviaria sulle Alpi.

Italia-Germania-Svizzera ne ricordano degnamente il primo cinquantenario e i pionieri caduti sulla breccia immane.

Luigi Vosca.

La camionabile Genova-Torino-Milano
I voti di Aosta

Aosta, 1 sera.

Con l'intervento del Segretario Federale, Belelli, dell'on. Michelini di San Martino, e sotto la presidenza del generale Pellerino, Preside della Provincia, si sono riuniti ieri i dirigenti dei principali enti ed organizzazioni preposti allo sviluppo economico e turistico della provincia, per esaminare la progettata camionabile Genova-Torino-Milano, nei riflessi della regione.

I convenuti hanno deciso di presentare agli organi competenti il voto affinchè il percorso di detta camionabile si identifichi nel tracciato Genova-Alessandria-Casale-Chivasso, come è auspicato dalle altre provincie interessate del Piemonte, raggiungendo Torino con il tronco di autostrada già costruita.

Si verrebbe così a realizzare, oltre le ricche zone del Biellese e Vercellese, le zone eminentemente turistiche ed industriali della provincia di Aosta, favorendo altresì le comunicazioni internazionali attuali attraverso i valichi del Piccolo e Grande San Bernardo, e quelle future attraverso l'auspicato valico del Col Ferret. Il voto è stato presentato a S. E. il Prefetto, Negri, che ha assicurato di svolgere, con la collaborazione del Segretario Federale, l'azione opportuna per il conseguimento delle aspirazioni della provincia.

La chiusura della Fiera di maggio a Biella

Biella, 1 sera.

La tradizionale fiera di maggio si è chiusa ieri sera con un concerto pubblico, tenuto al centro della città, dalla Banda musicale cittadina. La fiera, apertasi domenica 29 corrente, favorita dal tempo splendido, ha richiamato in città, dai paesi limitrofi, una folla di oltre cinquantamila persone: un successo dal lato economico, poichè gli affari si sono svolti in gran numero.

Nel viale Regina Margherita, appositamente approntato dall'Ufficio di Polizia Urbana del Municipio, si è svolta la fiera-esposizione equina. I cavalli esposti sono stati numerosi e scelti. Anche in tale ramo gli affari sono stati diversi e per cifre notevoli.

La distribuzione dei premi annuali alla Scuola di farmacia

Lunedì nel pomeriggio, ha avuto luogo nella grande aula dell'Istituto di Chimica Farmaceutica, al Valentino, la distribuzione dei premi (1929-30; 1930-31) ai vincitori dei concorsi: Guareschi, Mattirolo, Schiapparelli e Mosca-Società di Farmacia, per laureati e diplomati della Scuola di Farmacia dell'Università di Torino.

Erano presenti il Preside della Scuola, grand'uff. Prof. Oreste Mattirolo e i Professori Mascarelli, Chiò, Nicola e Dezani.

I Farmacisti erano rappresentati dal Presidente dell'Ordine Eugenio Martinotti; dal Segretario del Sindacato cav. Lodovico Bergesio; dal Vice Presidente della Società di Farmacia, dottor Ercole Bavia; dal Direttore del Giornale di Farmacia cav. uff. Paolo Fiora.

Relatore per i premi Guareschi e Mattirolo era il Prof. Mascarelli; per il premio Mosca-Società di Farmacia, il dott. Eugenio Martinotti; per il premio Schiapparelli il dott. Mario Donegana.

I premi sono stati assegnati come segue: Premio Guareschi (L. 1000) ai dottori Martinelli e Pirani. — Premio Mattirolo (L. 1000) ai dottori Brambilla e Ceccarini. — Premio Mosca-Società di Farmacia (L. 500) ai dottori Ceccarini e Fontana. — Premio Schiapparelli (L. 1000 e 500) ai dottori Bertonasco, Lesana, Guala e Lavazza; al dott. Brambilla è stata assegnata la medaglia ed il diploma della Società di Farmacia.

Ai numerosi farmacisti e studenti presenti alla simpatica festa il Prof. Mattirolo, il Prof. Mascarelli, i farmacisti Martinotti e Donegana hanno rivolto degne parole di circostanza, ottenendone approvazione ed applausi.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una famiglia infelice

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia di certo G. O., abitante nelle «Case basse» di via Tripoli. Il G. O. è disoccupato, con la moglie ricoverata alla Maternità, la bambina maggiore all'ospedale perchè colpita da morbillo, e tre piccini che destano infinita pena perchè privi di tutto, denutriti e seminudi.

Raccomandiamo il caso alla bontà dei nostri lettori.

Un sussidio straordinario di L. 25 assegniamo pure a certo O. P., abitante in via Bertola 34, giovane ridotto in penosissime condizioni.

Il signor Luigi Minetti, abitante in via Orvieto 130, ci prega di render noto che ha niente in comune con la persona indicata ieri su questa rubrica con la sigla L. M. e lo stesso indirizzo.

Il gagliardetto del «Gufo» femminile «Anita Garibaldi»

La Segreteria del Gruppo Universitario Fascista comunica: «Tutti i goliardi sono invitati all'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Universitario Femminile: «Anita Garibaldi» e del Gruppo studenti stranieri del GUF, che si terrà domani 2 giugno, alle ore 10,30 nell'Aula Magna della R. Università. Le studentesse debbono partecipare in massa al rito, che costituirà un fervido omaggio della goliardia femminile ad Anita Garibaldi, nel giorno in cui le ceneri dell'Eroina saranno accolte nel trionfo di Roma. Gli alfieri e i fiduciari devono trovarsi alla sede del GUF alle ore 10 precise. Berretto goliardico».

La Società storica subalpina
Il prossimo congresso a Torino

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, presidente della Società Storica Subalpina, insediando il nuovo Consiglio direttivo, ha proposto di tenere l'anno prossimo l'annuale Congresso della Società a Torino, per commemorare solennemente il centenario dell'istituzione della medaglia al valor militare, che cade appunto nel 1933. Le ultime decisioni per la bella commemorazione saranno ufficialmente fatte note nel Congresso Storico Subalpino di quest'anno, che sarà tenuto nel prossimo settembre in Pavia.

Il Podestà si è reso interprete con un telegramma del vivo compiacimento della nostra città per esser stata designata a sede del Congresso. S. E. De Vecchi ha risposto al Podestà con il seguente telegramma:

«Torino ha ben ragione di rivendicare nel prossimo centenario della istituzione della Medaglia al Valor Militare, per sè e per il Piemonte, la gloria di un primato che ha saputo mantenere intatto per un secolo, fino all'ultima guerra compresa. La Società Storica Subalpina, tenendo il Congresso del 1933 nella nostra Città, intende rendere l'omaggio della Storia a tanto splendore di eroismo e di sacrificio, che non mancherà di portare luce anche alla Era Fascista, per la gloria del Re, sotto la forma guida dell'Uomo della Provvidenza. Abbiti i miei saluti più affettuosi. — F.to: De Vecchi di Val Cismon».

Personalità in arrivo

Questa mattina, alle ore 6,50, col direttissimo di Roma, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. E. Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, di ritorno dalla Capitale.

Col direttissimo delle 8,25 hanno pure fatto ritorno da Roma S. E. il Maresciallo Giardino ed il Vicesegretario Federale conte Orsi.

Dodici fazzoletti per cinque lire...!

— Venite, «bele madame», avvicinatevi, guardate la mia merce: è ottima; eppure se la posso vendere ad un prezzo irrisorio: otto fazzoletti per cinque lire! Le donne furbe non si lasciano sfuggire l'occasione: dicono: «Quest'uomo è pazzo», ma comprano da me.

Questi, ed altri incitamenti del genere, rivolgeva, ai primi di marzo del corrente anno, alle donne che affollavano uno dei nostri mercati rionali, tale Santo Erbisto, venditore ambulante, sulla quarantina, veneto, dalla parlantina molto sciolta: ben presto si formava intorno al suo banco, sul quale erano disposti, in bell'ordine, numerosi pacchi di fazzoletti, un folto assembramento.

Le parole lusingatrici

Alcune donne del popolo, attratte dalle lusingatrici parole dell'abile venditore, si avvicinavano al banco ed esaminavano la merce offerta; l'esame sembra che non riuscisse a convincerle della bontà dell'affare proposto, perchè, alcune di esse, rivolgendosi all'Erbisto, gli facevano notare:

— Ma allo stesso prezzo li possiamo comperare in qualsiasi negozio...

— E' impossibile: ad ogni modo voglio dimostrarmi con voi più corrivo: nove fazzoletti per cinque lire!...

Siccome nessuno abboccava, egli migliorava ancora la sua offerta:

— Dieci fazzoletti per cinque lire!... No!... ebbene, vi do undici fazzoletti... Non accettate ancora?... Vi faccio la mia ultima proposta: dodici fazzoletti per cinque lire!...

Ed ogni volta che aumentava il numero, aggiungeva a quelli che aveva in mano, e che faceva rotear sulla sua testa, un nuovo fazzoletto che toglieva da una cassa posta sotto il banco.

— Nessuno vuol comperare? — gridava rivolto agli astanti.

Questa volta, convinte che l'affare si presentava vantaggioso, le richieste di acquisto piovvero: si può dire che il venditore non faceva in tempo ad avvolgere i fazzoletti venduti e ad incassare i denari.

Tra le donne che procedettero a tale acquisto vi fu anche la moglie di un milite, la quale, giunta a casa, si affrettava a dare la buona notizia al marito.

— Giulio, ho comperato dodici fazzoletti per cinque lire: un ottimo affare...

— Davvero? Fammeli vedere...

La donna si affrettava a consegnare al marito l'involto contenente il suo fortunato acquisto: apertolo, una brutta sorpresa l'attendeva: contati accuratamente e ripetutamente, i fazzoletti risultarono otto e non dodici.

— Eppure ne ho acquistati dodici — insisteva la donna, risentita per il brutto tiro giocatole. — Ho visto coi miei propri occhi quando ha aggiunto al primitivo pacco gli altri quattro fazzoletti.

— Non c'è possibilità di sbaglio — replicava il marito — l'aritmetica non è ancora un'opinione. Non preoccuparti... vado io a mettere a posto quel bel messere.

Si vestiva in fretta, il milite si dirigeva verso il mercato rionale, ove, nel luogo indicatogli, trovava il suo uomo alle prese con numerose donne che insistentemente chiedevano di acquistare i fazzoletti.

Il milite, nascosto tra la folla, notava che il negoziante, mentre avvolgeva la merce, lasciava cadere, con mossa abile, quattro fazzoletti nella cassa che aveva collocato sotto il banco. Il suo gesto non veniva notato dalle acquirenti, le quali, senza nessun sospetto, si allontanavano dal mercato col loro acquisto.

Per accertarsi che il suo sospetto era ben fondato, il milite seguiva una delle donne che aveva acquistato i fazzoletti e fermatala, le chiedeva, per cortesia, quanti ne aveva comperati.

Un ottimo affare...

— Ne ho comperato dodici per cinque lire: un ottimo affare, senza dubbio...

— Mi usi la cortesia, conti un po' quanti ce ne sono nell'involto...

La donna, senza farsi tanto pregare, aderiva alla richiesta del milite e disfatto il pacco, contava i famosi fazzoletti: con sua grande meraviglia ne trovava solamente otto! Ormai convinto di aver scoperto l'inganno, il milite pregava la donna di lasciare e di seguirlo: i due ritornavano sulla piazza del mercato e mentre la donna si teneva ad una certa distanza, l'uomo si avvicinava al venditore ambulante al quale diceva:

— Datemi dodici fazzoletti per cinque lire.

— Eccoveli — rispondeva l'Erbisto consegnandogli un involto.

— Li voglio sciolti, perchè desidero contarli io...

Il venditore ambulante rimaneva un po' interdetto; siccome l'altro insisteva della sua richiesta, egli finiva per dichiarargli apertamente:

— Dodici per cinque lire non posso darveli perchè ci rimetterei...

— Ma fino a questo momento lo avete gridato con tutto il fiato dei vostri polmoni... — insisteva il milite.

Colto in flagrante contraddizione colle dichiarazioni fatte in precedenza e temendo qualche rappresaglia da parte dei gabbati, il venditore ambulante si disponeva ad alzare i tacchi, ma il milite non glielo dava il tempo; egli si affrettava ad andare a cercare un maresciallo dei carabinieri, il quale, accorso sul posto, procedeva alle opportune indagini, in seguito alle quali denunciava l'Erbisto per frode in commercio.

Comparso davanti ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Emilio Zanotti; P. M. cav. Datta, canc. dott. Gabrielli) i testi hanno minutamente confermato le circostanze suesposte: le due donne gabbate hanno coloritamente esposto la vicenda della quale erano state protagoniste, scagliandosi con parole vivaci contro il poco scrupoloso venditore ambulante.

Il P. M. cav. Datta ha chiesto la condanna dell'Erbisto a tre mesi di reclusione: il difensore avv. Giusto Astore, ha insistito perchè al suo raccomandato venisse applicata la pena pecuniaria. Il Tribunale, accedendo a questa tesi, ha condannato l'Erbisto a 300 lire di ammenda.

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera con il direttissimo delle 20,45 è partito per Roma il Segretario federale di Torino e membro del Direttorio nazionale del P.N.F. Andrea Gastaldi, per partecipare ai lavori del Direttorio.

Il nuovo Cancelliere-Capo della Corte d'Appello

E' stato insediato da S. E. Casoli, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, nelle sue funzioni di Cancelliere Capo, il comm. Salvatore Rizzo, che è giunto nei giorni scorsi da Roma, dove occupava una importante carica al Ministero di Grazia e Giustizia.

Egli è stato presentato da S. E. Casoli, con acconcie parole, a tutti i funzionari della Corte.

Il comm. Rizzo è un distinto funzionario che ha assolto brillantemente gli importanti incarichi a lui affidati da S. E. il Ministro Rocco.

La riunione odierna al «Rotary»

Il cinquantenario della morte di Garibaldi

Tutte le Autorità cittadine presenti alla cerimonia - Una bella rievocazione dell'avv. Quaglia - Ricordi torinesi

Il cinquantenario garibaldino, che si celebra quest'anno con particolare solennità in tutto il mondo, ridestando gli echi non ancora sopiti della fiammeggiante epopea, ha avuto oggi la consacrazione rotariana, alla presenza di un eccezionale numero di soci e di tutte le maggiori Autorità cittadine.

Erano presenti S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Aroca, Avvocato Generale, il comm. Majola, Procuratore del Re Capo, il comm. Di Majo, Procuratore del Re aggiunto, S. E. il gen. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Alberti, Comandante la Divisione Militare, il ten. gen. Tiscornia, il gen. Calcagno, Comandante la Scuola di Applicazione, il gen. Pintor, Comandante la Scuola di Guerra, i generali Signorini, Riccardi, Targa, il Console generale della Milizia ing. Filippo Oddone-Mazza, il colonnello Caramelli, gli on. Olivetti, Ferracini e Vezzani, il Rettore comm. prof. Pivano, ecc.

Nel coro delle voci alte e fioche di ogni parte levantesi, in quest'ora, a ricordare Colui che seppe, in tempi di non matura coscienza, ridestare, con l'esempio dell'audacia, la tradizione guerriera della Patria, non poteva mancare il *Rotary* di far udire la sua, in questa città dalla quale idealmente partirono le gesta liberatrici. Specialmente sulla sua permanenza a Torino e sul suo idillio con Esperance von Schwartz nei mesi che precedettero la vittoriosa campagna del 1859, Garibaldi, nelle *Memorie* edite dal Barbèra, dà cenni sommari in quattro pagine, dove, se si toglie lo spazio dedicato alle considerazioni politiche, ben poco resta intorno a dati di fatto. Ne ha parlato *La Stampa* nella sua edizione di stamane, in un articolo a firma *M.*, ponendo in rilievo che, nel cinquantenario della sua morte, è del più vivo interesse radunare le sparse notizie riguardanti i soggiorni del Grande nizzardo a Torino durante il primo quadrimestre dell'anno fatidico.

Garibaldi si limita a scrivere che nel Febbraio fu «chiamato a Torino dal conte di Cavour, col mezzo di La Farina» e che «dal Governo» vide «il solo Cavour». Poi aggiunge: «Dopo pochi giorni della mia permanenza a Torino, ove dovevo servire di richiamo ai volontari italiani, io m'accorsi subito con chi avevo da fare e che cosa da me si voleva...». Non senza amarezza espone le cautele ch'egli, insofferente di freni e sotterfugi, era obbligato a osservare in forza della situazione internazionale, di cui il Governo doveva tenere il massimo conto per non compromettere l'avviato gentilissimo gioco diplomatico.

«Garibaldi» ci narra lui stesso doveva far capolino, comparire e non comparire: sapessero i volontari ch'egli si trovava a Torino per riunirli, ma nel medesimo tempo chiedendo a Garibaldi di nascondersi per non dare ombra alla diplomazia». Si trattava di quei volontari accorrenti da ogni parte d'Italia per arruolarsi nel Corpo dei *Cacciatori delle Alpi*, costituito con decreto di Re Vittorio Emanuele II, datato da Pollenzo 17 marzo '59.

«Fummo destinati» prosegue più innanzi Garibaldi «sulla sponda destra del Po, a Brusasco, sulla estrema destra della divisione Cialdini destinata a difendere la linea della Dora Baltea, e coll'intento di coprire lo stradale che da Brusasco conduce a Torino». Si chiudono, con ciò, i fugaci riferimenti al suo passaggio nella capitale subalpina.

Precisiamo. Anzitutto, l'Eroe dei due Mondi nel '59 non veniva per la prima volta a conferire col Cavour. All'insigne ministro era già stato presentato tre anni avanti, nel 1856, e il Fáresti così ricorda l'incontro: «Il nostro Garibaldi era a Torino il 13 agosto ed io venni l'accompagnai. Cavour lo accolse con modi cortesi e famigliari. Gli fece sperar molto e l'autorizzò a insinuare speranze nell'animo altrui. Pare che si pensi seriamente al grande fatto della redenzione politica... Insomma Garibaldi si congedò dal ministro come da un amico, che promette e incoraggia a un'impresa vagheggiata».

Garibaldi, a Torino, nell'aprile del '60 abitò nella contrada di San Lazzaro, l'attuale via dei Mille. Ricordata con una lapide è la casa di via Santa Teresa, 13, dov'egli, l'anno dopo, in un appartamento al terzo piano, «preparò la spedizione dei Mille — cimentata al grido — d'Italia e Vittorio Emanuele» come dice l'epigrafe fatta scolpire il 2 giugno dell'83 a cura del Municipio; ed è una casa che le vicende del '59 fa particolarmente rievocare per essere altresì quella ove abitò e morì Carlo Noè; il quale, si legge su un'altra tavola marmorea, «auspice il genio di Camillo Cavour — allagò il piano vercellese — a difesa di Torino contro l'invasione straniera». Affatto dimenticato, invece, è l'edificio ove Garibaldi dimorò mentre preparava i suoi Cacciatori. Ne abbiamo tuttavia l'indicazione precisa in un biglietto ch'egli indirizzò il 12 aprile a quella Marie Espérance von Schwartz, più conosciuta sotto lo pseudonimo letterario di Elpis Melena, amata con sincero trasporto dal Generale, di cui poco mancò non diventasse la seconda moglie.

Il Presidente, ing. Palestrino, dopo aver rivolto un cordiale saluto alle Autorità presenti, agli invitati ed ai soci dei Circoli viciniori, intervenuti compatti per la circostanza, ha, quindi, ceduto la parola all'avv. Orazio Quaglia, designato a commemorare le gesta dell'Eroe dei due Mondi.

Dire di Garibaldi in prosa (inizia il suo discorso l'avv. Quaglia) è impossibile, occorreva il genio poetico di Gabriele d'Annunzio per metterne in rilievo le altissime gesta.

Passando ad illustrare i diversi aspetti dell'Eroe, l'avv. Quaglia ricorda che dopo anni d'oblio anche l'Italia ufficiale si reclinò [illegible] sulla [illegible] del Condottiero per [illegible].

Ma è sopratutto sulla leggenda garibaldina, sulla figura dell'Eroe, che l'oratore si sofferma, trasportando, con la sua alata parola, l'uditorio nelle sfere altissime dell'epopea.

L'oratore riscuote alla fine un'ovazione entusiastica.

Serata d'armonie alla Mostra della Moda

L'arte di Vasa Prihoda e di Nirva de Rio
e una smagliante sfilata di «mannequins»

Nuvole di maggio nel cielo del Valentino: nuvole di cortinaggi azzurro-grigio nel cielo del Palazzo della Moda. Nel Teatro, gremito sino all'inverosimile, con gioia altrettanto inverosimile degli organizzatori, folla variopinta di belle signore eleganti, e folla di uomini (meno belli, ma non meno eleganti) in nero e in grigio. Non un posto libero. Di libero, molto libero, non vi sarà tra poco che il collo (e le spalle) delle «mannequins» nello sfarzo delle toilette scollate.

NIRVA DE RIO

Del resto, la serata di ieri è stata il convegno delle scollature. Se vi fosse stata una gara tra i modelli, si sarebbe potuto dire, come alle Corse di cavalli: «La tale «mannequin» è stata giudicata prima per due... scollature».

Il prodigioso violino

Ma di scollature ieri sera ce n'erano per tutti i gusti: in lunghezza, in larghezza, in profondità. Non era forse, questo, il convegno della moda d'estate? E la moda d'estate a Torino, non prevedendo forse che in piena notte di trentun maggio qualche brivido di corrente invernale indugerebbe ancora per l'aria, aveva preparato per gli spettatori attoniti e per le spettatrici curiose, una serie di sorprese e sensazionali scoperte: tanto scoperte che, di coperto, sulle «mannequins» rimaneva ben poco. Ma tra il poco coperto e il molto viceversa sono balzate fuori toilette così carine, da mettere il desiderio di esclamare:

— Le scoperte della moda... che belle invenzioni!

Ma procediamo per ordine.

Prima che s'inizii la presentazione dei modelli, Vasa Prihoda, il violinista fascinatore, il prodigio boemo, offre ancora una volta al suo prediletto pubblico torinese uno di quei preziosi concerti che attanagliano gli spiriti degli ascoltatori con le seduzioni di un'arte inarrivabile, con le meraviglie d'una tecnica sbalorditiva.

E il pubblico, dimenticandosi per un istante della moda, delle «mannequins», dell'ambiente stesso spumeggiante e leggero, di cui tutto il teatro è impregnato, si lascia trascinare dal grande violinista in una sfera superiore dalla quale discende malvolentieri quando il divino strumento, salutato da acclamazioni prolungatissime, tace.

Ed eccoci, dopo gli applausi, ad un improvviso mutamento di scena:

Da un'alba all'altra

Indossati con amabile grazia e deliziosa civetteria da un'intera troupe di prorompenti belle figliole alte almeno un metro e ottanta sul livello del mare (un mare di teste), si avanzano i primi abiti da mattina (non c'è nulla di più grazioso che veder gli abiti da mattina alle undici di sera) i quali mettono nella sala accaldata, in mancanza di ventilatori, un senso di gradita frescura.

La nota più caratteristica di questi abiti è la femminilità. Femminilità, si capisce, degna delle progredite donne moderne. Le prime «mannequins» si presentano infatti senza gonne, ma (non affrettiamoci a sperar troppo) al posto delle gonne hanno ampi pantaloni di flanella bianca con giacca blu marinaio. Uno spettatore entusiasta esclama: «Gran bella cosa la marina!».

In un intermezzo ci ha presentato un magnifico campione di stoffa iberica la signorina Nirva De Rio, danzatrice ispano-moresca di fama europea e sud-americana, nella vita (e nel vitino) della quale si raccontano episodi romanzeschi vibranti di interesse, come è vibrante di fremente passione (olé!) il suo corpo flessuoso.

Vedendola danzare, non si può disgiungere il nostro pensiero da una visione di mari esotici e di moschee accecanti nel candore delle loro mura assolate a cui si mescola un po' di Andalusia lontana, di paesaggi incantati di Guadalquivir ebbro di nostalgie africane.

E le nostalgie africane le avevamo anche noi, uscendo dal Palazzo della Moda, nel sentirci percuotere il volto da un vento troppo freddo per tanti abiti estivi che avevamo contemplato.

E. cogn.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha dato ieri sera l'ultima delle sue applauditissime rappresentazioni la «tournée» di «Villafranca» di Forzano. Questa sera inizia allo stesso Teatro un breve corso di recite straordinarie la Compagnia di Irma Gramatica e di Luigi Carini. Molta è l'aspettativa del nostro pubblico per questo debutto, giacchè da alcuni anni l'illustre attrice mancava alle nostre scene. Questa sera va in scena «Nozze d'argento» di Paul Géraldy. Domani, a prezzi popolari, «Congedo», la delicata e nuova commedia di Renato Simoni, e fra il primo e il secondo atto Carini dirà «Per Giuseppe Garibaldi» di Arturo Foà. Posdomani, venerdì, unitamente ad un lavoro da stabilirsi, verrà data una novità in un atto di Maugham, «Colui che guadagna il pane». Sabato «Israel» di Bernstein. Domenica, ultime due rappresentazioni con «Nozze d'argento» e «Sole d'ottobre» di S. Lopez.

AL VITTORIO, ove la Compagnia di Gianfranco Giachetti continua con notevole concorso di pubblico le sue interessanti recite, va in scena questa sera una novità, «El delito de Marin Venier» di E. Baldanello, cui farà seguito il delizioso «Moroso de la nona» di Giacinto Gallina.

AL ROSSINI, ove continuano applaudite le repliche della «Boca d'la verità» di Chiappo e Piovano, venerdì, a richiesta, si darà l'ultima definitiva rappresentazione dei «Fastidi d'un grand om» di E. Baretti. Sabato sera la Compagnia «Stabile di Torino» ritornerà al Teatro estivo del Parco Michelotti, che ha dovuto lasciare giorni addietro per l'inclemenza del tempo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Ore 21,15: Concerto del violinista Hubermann.
ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: «Nozze d'argento» di P. Géraldy.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «Tifo», rivista satirico-sportiva di C. M. Poncini e R. Biancotti.
BALBO — Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Ore 21,15: «El delito de Marin Venier» di E. Baldanello (novità); «El moroso de la nona» di G. Gallina.
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bôca d'la verità» di Chiappo e Piovano.
GAY-DANZE (v. Pomba, 7): Trattenimenti.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA-VALENTINO: Ore 21: Danze.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Associazione dosi per opera benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale), Valentino. — Aperta dalle ore 10 alle 24. Festa, due ronde di danze, gelati, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CORSI: «Dama e avventuriero», B. Dove.
VITTORIA: «Valzer viennese». Premiere.
ITALA: «Onore di fantino», Marion Nixon.
SPLENDOR: «Palestrina» con A. Falconi.
Da oggi prezzi estivi. Poltrone L. 3.
IDEALE: «Notti di New York», N. Talmadge.
ALFI: «Angelo della notte», Nancy Carroll.
STATUTO: Ragazze che sognano. Crawford.
BORSA: «Cantante dell'opera». Giachetti.
Domani: «La sposa di Santa Croce».
PRINCIPE: «Donna del fiume» e Varietà.
SAVOIA: «Sotto a chi tocca». Charlot.
MAFFEI: Stallieri delle belve e Tran-Xo.
AMBROSIO: «Carnevale nero». Giornali il lustr.: Terra dei Vichinghi e Tre i danzai.

I divertimenti

CINEMA STATUTO JOAN CRAWFORD
e R. Montgomery, da oggi nel deliziose film Ragazze che sognano.

Straordinaria premiere al CINEPALAZZO
Oggi: «CODICE PENALE»
l'opera gigante «Colombia»
e la novità: Topolino salta il pranzo.

Pel giusto verso

Bell'uomo; almeno in apparenza: più vicino ai quarant'anni che ai cinquanta; ben piantato; dritto come un capitano dei dragoni; sfacciato quando ti guardava, come una donna da marciapiede, ma penetrante e sconcertante come un commissario di notturna, l'avvocato Pagliata poteva vantarsi (e vantarsene doveva dal momento che i clienti lo sapevano) di non aver mai perduta una causa importante.

Pure grande oratore non era. Molti colleghi, in fatto di chiacchiera, lo battevano in pieno.

Ma tant'è: difesa di Pagliata, assoluzione sicura.

Come facesse a vincere le cause anche più strampalate, era un mistero per tutti, ad eccezione di Turiddu Brenna che, prima di presentare le dimissioni per entrare al suo servizio, era stato fra i più quotati marescialli della P. S. del Regno.

Era per questo che l'avvocato Pagliata lo aveva assunto alle sue dipendenze assegnandogli un mensile che i sostituti sospiravano invano di raggiungere. Ma, invero, se lo meritava.

Chè appena l'avvocato Pagliata aveva assunta una difesa e aveva dato un'occhiata alle circostanze di fatto, alle possibili attenuanti e agli altri elementi a favore, della causa non si occupava più fino a che non gli veniva comunicato il giorno dell'udienza.

Allora premeva con ostinazione il campanello e a Turiddu Brenna che si presentava lemme, lemme, come se un'eterna primavera gli allentasse le giunture, diceva, buttandogli davanti un fascicolo:

— A te!... Cerca di far presto.

E Turiddu, col nome dell'accusato scritto a stampatello sull'agenda bisunta che non lo abbandonava mai, galoppava al Palazzo di Giustizia a copiarsi la lista dei giurati.

Pensate che dei nomi di costoro l'avvocato Pagliata si servisse a scopo di corruzione?

Oibò!... Un professionista integerrimo quale egli si era dimostrato in vent'anni d'esercizio non sarebbe ricorso a simili bassezze nemmeno per vincere una lotteria! Figuriamoci una causa!...

No, no!... Egli si affidava soltanto alla sagacia di Turiddu che, avuta in mano la lista, per cinque o sei giorni diventava uccel di bosco.

Ma quando tornava!... Quando tornava l'avvocato Pagliata scordava il nervosismo di quei giorni d'attesa, e non vedeva più che le poche cartelle fitte di quello stampatello ossessionante, al quale Turiddu teneva come alle ghette bianche sotto il pantalone ben stirato, e che egli divorava una per una come se fossero state pagine del Vangelo.

Eppure non contenevano che dei nomi, spesso ridicoli ed oscuri, seguiti da brevi notizie, laconiche e stringate.

I nomi erano quelli dei giurati, le notizie erano il risultato di quanto Turiddu Brenna, poliziotto senza rivali, aveva potuto raccogliere sul conto di ognuno.

Ma bastavano! Ma davano all'avvocato la chiave più sicura per far assolvere anche il più bestiale dei criminali.

Sissignori!... Perchè pensare che nella vita di un uomo giunto all'età della ragione non vi sia l'ombra d'un peccatuccio, d'un infortunio, d'una tragediuccia, significa vedere il mondo con gli occhi di Candide, cioè non meritare di viverci.

E pensare che questo infortunio, questo peccatuccio e questa tragediuccia non rappresentino altrettante piaghe mal cicatrizzate, posando il dito sulle quali è possibile far vibrare corde di sentimenti e di rimorsi che sembrano mute per sempre, è da una casta di ingenui alla quale i penalisti in genere e l'avvocato Pagliata in ispecie, non sogliono appartenere.

Egli, dunque, scorreva con attenzione le carte e ai margini del fascicolo che pochi giorni dopo avrebbe sbandierato con gesto melodrammatico in faccia alla Corte, scriveva stranissimi appunti:

Asdrubale Sorcini — salumiere — becco;

Gastone Alvano — banchiere — un figlio baro;

Antonino Garini — ragioniere — ammanco di cassa;

Carlo Grassi — industriale — una figlia fuggita.

E via dicendo!...

A lui bastava questo. La figura dell'imputato passava in seconda linea, si annebbiava, scompariva e al suo posto stagliavano, nitide, precise, quelle dei giurati con le loro miserie, con le loro crepe, con le loro debolezze.

Entrando nell'aula severa, il giorno del dibattimento, l'avvocato Pagliata si sentiva veramente grande.

Indossava con gesto quasi religioso la toga di seta, e assiso nella sedia curule, col capo leggermente reclinato indietro, lasciava, come assente, che le parole del Cancelliere e del Presidente sgorgassero monotone e sempre uguali nel silenzio stagnante.

In apparenza egli non era che uno spettatore annoiato di cose e di avvenimenti che non lo riguardavano.

In effetto covava con lo sguardo la Giuria che, con certosina pazienza, Turiddu gli andava presentando:

« Sì, il salumiere è il terzo; quello con la pancetta e la cravatta da pappagallo... Sissignore... No! L'industriale al quale è scappata la figlia è quello col pizzo bianco!... Dalla finestra, sissignore!... Hanno trovato la scala ancora appoggiata al davanzale!...

« L'ultimo, sissignore!... Il figlio fu colto in flagrante al Circolo dei Signori!... Nossignore, fu messo tutto a tacere. Si sa, qualche volta col denaro ci si arriva! ».

Ma quando la voce nasale e un po' rugginosa dell'Eccellentissimo Presidente strascicava la formula di rito: « la parola alla difesa », egli sorgeva lento e maestoso, quasi snodando a gradi la sua alta figura imponente, e girava uno sguardo che sembrava smorzare i sorrisi e inchiodare le parole sul labbro ai chiacchieroni. Esordiva così: tutti, riassumendo gli estremi dell'accusa, ribattendo le asserzioni degli avversari, affermando solennemente che egli non avrebbe mai difeso un colpevole.

« Signori Giurati — tuonava poi volgendosi ai banchi della Giuria immobile ed attenta — quest'uomo ha ucciso!... Proclamo io per primo, qui, davanti a voi chiamati a giudicare, senza reticenze inutili, a voce alta, quello che voi definite delitto. Ma come ha ucciso?... Perchè ha ucciso?... Chi di noi può sondare le umane passioni fino al punto di far emergere dal brago dell'omicida il vendicatore o il tutelatore di un onore più sacro della vita?!

« Voi che vivete felici in seno alla vostra famiglia, che è il vostro orgoglio e il premio della vostra quotidiana fatica, avete mai pensato di trovarvi ad un tratto con questo orgoglio frustrato e questa fatica resa vana dalla bava velenosa d'un serpe?...

« Pensate, signori, a chi tornando un giorno all'improvviso al suo nido (e qui gli occhi dell'avvocato Pagliata si posavano come per caso sulla cravatta pappagallo del salumiere) trovi la propria donna fra le braccia di un altro!...

« Sarà egli assassino se uccide?... E se non uccide perchè un resto di ragione gli fa ricordare la sua posizione, che so, di commerciante onorato, al quale uno scandalo toglierebbe credito e stima, potrà egli condannare chi, accecato dal disonore, ha compiuto il gesto che egli stesso ha pensato e desiderato di compiere?... ».

(Paonazzo, congestionato, proteso sul banco, il salumiere è lì lì per gridare che, per Giove, in quei casi, quando si può, si ammazza!...).

« Avete mai pensato — continua l'avvocato Pagliata carezzando con uno sguardo innocente il pizzo dell'industriale — ad un padre che dopo aver cresciuto una sua creatura con l'ingenuità e la purezza d'un giglio, si trovi di fronte ad un seduttore volgare che di questa ingenuità e di questa purezza approfitti per trascinare la fanciulla ignara nel fango che essa non conosce e non immagina?

« Che cosa potrà ostacolare la corsa di questo padre al delitto, che nessuno condannerebbe e condanna, se non la necessità di addivenire ad un accomodamento che peserà nella sua vita in eterno come un marchio di vergogna, ma non darà il suo nome in pasto alla belva pluricefala, mai sazia di scandali: la folla? ».

(Pallido, leggermente abbandonato sulla spalliera della scranna, il pizzo scosso da un tremito lieve, l'industriale sbarra gli occhi in faccia a colui che *inconsciamente* fa rivivere, con la calda parola, dall'ombra dei ricordi, la sua più oscura tragedia).

« Avete mai pensato — continua l'avvocato Pagliata, piantando gli occhi in faccia al banchiere, che abbassa i suoi come se fosse stato colto in fallo — a chi, dopo una vita di sacrifici, di stenti, di fatica, sia riuscito a raggiungere l'agiatezza, a crescere onorati i figli, a farsi un nome ed un posto nel mondo, e svegliandosi un giorno, senta alitare intorno alla sua casa una voce gelida e tremenda: tuo figlio è un baro!... ».

(Il banchiere fa un salto indietro e porta una mano al colletto).

« Signori!... Non si dimezzano senza dolore per salvare dal disonore un figlio che era la nostra speranza e il nostro orgoglio, le sostanze accumulate in tanti anni di battaglie; non si vuotano le nostre casse, rischiando il fallimento perchè un debole ha ceduto alla malvagia influenza d'un demone più forte di lui, poichè anche il denaro sudato, anche il denaro raggranellato soldo per soldo è sacro, come l'amore, come l'onore, come la vita!... ».

— Bene, perdio! — tuona il banchiere battendo il pugno sul banco.

Gli altri giurati lo guardano attoniti. Un mormorio indistinto serpeggia fra la folla. Il Presidente scuote il campanello e lancia al banchiere uno sguardo severo e stupito.

Allora egli arrossisce, china gli occhi a terra e si sforza di tossire, sembra che singhiozzi.

« Meglio uccidere! — continua l'avvocato Pagliata imperturbabile, saettando lo sguardo sul ragioniere. — Meglio uccidere in un impeto di santa e giusta ira, che vivere la vita tortuosa del truffatore, nel labirinto dei conti falsati, succhiando il sangue di chi in noi aveva riposta la più cieca fiducia, di chi ci aveva affidata la sua fortuna ed il suo avvenire, di chi domani pagherà col suicidio e col disonore il peccato che noi abbiamo commesso.

« Eppure voi, che restate perplessi davanti al delitto, siete pronti a perdonare o a compatire il serpe che gli altri vi spinge ». (Il ragioniere inghiotte dei litri di saliva sapientemente dosati facendo fare una ginnastica intensa al pomo d'Adamo).

« Signori — conclude l'avvocato Pagliata — vi affido l'avvenire d'un uomo! Non alla vostra clemenza io mi rivolgo, ma alla vostra serenità.

« La giustizia è al di sopra delle nostre opinioni meschine. Dio faccia che essa compia il suo corso! E così sia! ».

E i giurati assolvono!... Vorrebbero fare di più. Sì, per quell'uomo che ha compiuto il gesto che essi non hanno avuto la forza di compiere, che li ha vendicati, un poco, dell'offesa subita in silenzio, che ha cancellato, un poco, anche la loro vergogna, essi vorrebbero veramente fare di più!... Sì!... Per ora lo assolvono... Ma lo seguiranno nella vita, gli saranno amici sempre! Se lo merita!...

E l'avvocato Pagliata, togliendosi la toga, lo sa... e gli sorride e lascia che l'altro in lagrime gli baci le mani e dica tra i singhiozzi convulsi:

— Ah!... Signor Avvocato!... Dio!... Dio!...

Poi dice: — Turiddu si va!...

E Turiddu gli tien dietro col suo passo da convalescente, fischiettando in sordina qualcuna di quelle sue maledette arie mediterranee che mettono il cattivo umore.

Ma fuori c'è un bel sole!... Un bel sole.

L'avvocato Pagliata sospira.

Celso Maria Garatti.

VETRINA DELLE CELEBRITA'

H. G. Wells scrittore fantasioso

... faceva il ripetitore in un istituto privato...

Molti rivoluzionari invecchiando diventano conservatori. Si fanno una vita tranquilla, senza emozioni, diventano filosofi e dicono talvolta con un bonario sorriso: « Ah! quando ero giovane! ».

H. G. Wells ha ripudiato questo comodo metodo. Desiderava forse conservare una perpetua gioventù? Può darsi, poichè dobbiamo riconoscere che a sessantacinque anni è combattivo come a venti. La gloria e il successo non lo hanno guastato, poichè l'una e l'altro gli sono arrivati senza ch'egli li sollecitasse eccessivamente.

Incurante dell'opinione pubblica

Wells se la prende con il sistema stesso che gli ha dato il successo. Assassina con il sarcasmo l'edificio sociale e si compiace ferocemente nell'abbattere le nostre difettose istituzioni. Tale atteggiamento non gli ha propiziato l'universale ammirazione e certi suoi partigiani d'un tempo sono giunti perfino a mettere in dubbio il suo equilibrio spirituale. Egli però non si cura meno che tanto dell'opinione pubblica. Sarebbe un cinico? Affatto. E' tutto l'opposto del suo amico G. B. Shaw. E' un sincero nel vero senso della parola e un ottimista. L'*humour* non è il suo forte. Gli accade talvolta di essere trascinato all'ironia e ride alle spalle del mondo. Ma non prende mai sul serio nè la vita nè quello che fa. Nessuno può dire però che Wells abbia riso di se stesso.

Tutto il suo carattere è, del resto, nel viso: quel naso un po' forte, le borse sotto gli occhi chiari, quei baffi setolosi, quel mento rotondo non ricordano quel certo tipo di inglese del medio ceto, immortalato dai caricaturisti del *Punch*?

Se è vero che il clima dei primi anni influisce sul carattere di tutta un'esistenza, non ci meravigliamo affatto che Wells sia refrattario al sorriso. La sua infanzia, senza essere tragica, non fu certo gioconda. Fanciullo malaticcio, sempre in cura dai medici, egli aveva abbastanza presenza di spirito per comprendere che a stento avrebbe raggiunto l'età matura. In casa poco denaro, nessuna gioia. Il padre aveva tentato, senza troppa fortuna, per venti anni, il commercio di porcellane e si era poi ritirato dagli affari riconoscendo di non avervi alcuna disposizione. Non volendo andar contro la sua natura, rinunciò ad ogni attività, per dedicarsi al gioco del cricket. Triste risoluzione che costrinse la moglie, madre di Wells a dedicarsi ai più duri lavori e fece abbandonare al figlio la scuola di Bromley, suo paese natale, per entrare come ragazzo di bottega presso un mercante di stoffe.

Gli studi troncati causarono un vero dolore a Wells, che aveva dimostrato fin dai primi anni un'intensa curiosità di sapere. Per fortuna egli possedeva un'indiavolata energia che gli fece superare ogni ostacolo. Dopo quattro anni — nei quali diede la più ampia dimostrazione di non avere affatto disposizione per il traffico delle stoffe — egli piantò in asso il principale.

I quattro lunghi anni non erano però stati perduti. Come già Dickens, Wells li aveva impiegati a studiare, la notte, al lume della candela.

E dev'essere vero poichè fu in grado di sostenere gli esami per l'iscrizione all'Università e quindi di entrare nel laboratorio del famoso biologo Huxley, al Collegio delle Scienze di Londra.

Si racconta che Huxley prese con sè il giovane Wells il giorno in cui questi gli rivolse un saluto tanto deferente e rispettoso che il professore ne fu commosso. L'aneddoto è interessante e può anche essere vero poichè Wells si trova a suo agio negli atteggiamenti solenni.

Mentre era assistente presso Huxley, Wells faceva il ripetitore in un istituto privato e frequentava le note « debating societies » ove, a lavoro finito, gli studenti inglesi discutono i problemi dell'ora, dibattono le idee e propongono nuove soluzioni. Oltre alla biologia, la sua sete di conoscenze, lo spinse allo studio della politica, dell'economia, della sociologia.

Per guadagnarsi la vita mandò degli articoli a qualche rivista. Furono dapprima cronache pedagogiche, poi studi scientifici, e per ultimo brevi libelli nei quali attaccava il puritanesimo, i pregiudizi e la desolante bestialità inglese.

In quel tempo in cui regnava sull'Inghilterra l'augusta ed obesa regina Vittoria, tutti gli scrittori avevano venduto la loro libertà di giudizio e accettato una piatta morale ufficiale. Un solo organo poteva allora ospitare i libelli di Wells, la *Saturday Review* di Frank Harris, attorno al quale si raggruppavano molti brillanti e giovani ingegni inglesi.

Fu nella *Saturday Review* che Bernard Shaw pubblicò le sue prime critiche indipendenti ed acerbe, e sulle stesse colonne Wells espresse talune sue idee arditissime.

L'inizio della carriera letteraria

Egli esordì come autore nel 1893 con un *Manuale di biologia* in due volumi e un *Trattato di fisiografia*. Ma con la *Macchina del tempo*, pubblicata nel 1895, iniziò la sua carriera letteraria. Aveva allora ventinove anni e tale fu il successo di questa prima opera che se ne fecero subito parecchie edizioni.

Chi non riconosce in questo genere fantastico, nel quale fa da maestro, i più sicuri pregi di Wells, il suo amore per la realtà e nel contempo l'impeto dell'immaginazione? E così dicasi della maniera, tutta personale, di attaccare con finta bonomia, di deridere senza ferire, di andare senza annebbiamenti fino in fondo al proprio pensiero.

Non uno dei suoi libri non contiene una maliziosa critica dei costumi e delle istituzioni, allusioni ad un mondo riformato, ad un'umanità migliore: il tutto abilmente nascosto, gentilmente presentato in modo da rendere ridicolo chi se ne dimostrasse offeso.

Tutti sanno che la violenza è l'arma dei deboli e che invece l'accortezza è propria dei forti: essere originali è più facile che imporre la propria originalità. La tattica di Wells fu ottima alla prova: la critica non mostrò i denti e nessuno protestò, sebbene taluni ne parlassero con qualche riserva.

J. C. Squire rimproverò ai libri di Wells il loro carattere effimero.

« Che cosa importa che mi sopravvivano? — rispose Wells — se attualmente mi danno da vivere? »

Infatti egli non si è dato alla letteratura che spinto dal bisogno. E ha raggiunto il suo scopo, poichè a trent'anni era lo scrittore meglio retribuito dell'Inghilterra.

Wells si vanta di essere l'opposto di James Joyce. Le teorie estetiche non lo seducono affatto. « L'arte per l'arte » non è una buona formola, secondo lui. Egli non pretende il titolo di artista.

Tuttavia il suo stile semplice e chiaro, l'agile maniera di raccontare, il magico potere di ricreare con emozioni la vita banale di ogni giorno, non sono forse le doti di un artista?

H. G. Wells non vuole ammetterlo. Egli vorrebbe che della sua opera fosse rilevata solo la parte filosofica.

Qual'è il pensiero di Wells? Un continuo turbine, un caos di idee delle quali talune paiono anche nebulose ed oscure. Ciò che turbina nel suo cervello non gli dà riposo finchè non è scritto.

... a studiare alla notte, al lume della candela...

Egli pubblica infatti due o tre romanzi e raccolte di novelle all'anno e innumerevoli articoli. La sua capacità di lavoro non ha limite.

Membro della Fabian Society nel 1903, la abbandonò nel 1906, criticandola severamente e accostandosi ai liberali.

Patriota ardente nel 1914, confessò tre anni più tardi di avere sbagliato strada e dichiarò che il mondo abbisognava di una nuova organizzazione.

Qual'è il suo sogno odierno?

Unire in una specie di federazione universale l'aristocrazia intellettuale di tutto il mondo.

Un sogno davvero e almeno una delle più lampanti dimostrazioni che la sua fantasia non ha limiti e giunge talvolta alle nuvole.

J. A.

Il "Do X„ riposa

Dopo il volo transatlantico, il famoso idroplano gigante « Do X » riposa sulle acque del lago Müggelsee, presso Berlino, oggetto di ammirazione del numeroso pubblico che si reca ad osservarlo.

: La donna in regime sovietico :

Mamma, voglio sposare un Commissario del popolo...

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, giugno.

Quello ch'era un tempo il « figlio del Re » delle fiabe è, per le fanciulle russe del giorno d'oggi, un altrettanto favoloso « Commissario »: il sogno d'ogni fanciulla russa che ha interesse per la vita è di sposare un Commissario del Popolo o chi riveste una carica direttiva nel Partito comunista.

E' un'aspirazione diffusa perchè il matrimonio con un funzionario autorevole rappresenta numerosissimi vantaggi, per non dire che soddisfa alla vanità d'esser moglie di un « personaggio ». L'autorità ufficiale rappresenta nei Soviets press'a poco lo stesso che il danaro nel mondo capitalistico. Una posizione sociale elevata conferisce qui anche più prestigio che altrove.

All'estero si sono scritte e stampate molte sciocchezze romantiche circa la cosiddetta vita spartana dei capi sovietici e specialmente delle loro mogli. Semplicemente indiscutibile è che, grazie ai privilegi di cui godono, esse formano una minoranza invidiata, ben distante dalle masse.

Alla direzione delle aziende

Altrove, le mogli di cospicui personaggi si dedicano alle opere di beneficenza, all'arte o alla vita di società per se stessa. Qui dirigono fabbriche o aziende agricole e spesso sono note col proprio nome di famiglia e non con quello del marito. Con questo sono peraltro esauriti i divari, giacchè com'è ovvio condividono i maggiori comodi e i vantaggi derivanti ai loro mariti dalla loro posizione.

Le mogli dei Commissari del Popolo abitano appartamenti spaziosi al Kremlino o in case nuove; hanno delle dacias ossia ville, dispongono d'automobili, e in ispecie possono far compere in negozi riservati, non accessibili al gran pubblico, dove si trovano commestibili ed altre merci introvabili negli spacci ordinari. Insomma, il loro tenore di vita è il più elevato possibile nel nuovo ambiente, al punto da costituire una vera classe privilegiata.

Certo, le mogli di taluni capi comunisti non si giovano affatto dei privilegi di cui potrebbero disporre. Spesso appartengono anch'esse alla vecchia guardia comunista, sono di umili origini e si attengono alle loro tradizioni.

Tuttavia c'è anche l'estremo opposto: vi sono donne le quali sanno sfruttare sino in fondo ogni vantaggio loro offerto dalla situazione eminente del marito. Sono per lo più donne giovani; vestono con tutta l'eleganza possibile in Russia oggigiorno, le s'incontrano a tutte le premières del teatro di prosa e dell'opera, danzano nelle feste eleganti dell'ambiente diplomatico, e così via.

Alle grandi premières al Teatro Bolscioi, nel palco di proscenio che era un tempo dei Granduchi, siedono oggi i Commissari del Popolo, generali rossi ed altri capi del nuovo ordinamento. Come i predecessori, anch'essi sono accompagnati dalle rispettive mogli e anche oggi, come una volta, gli sguardi invidiosi o curiosi delle giovani cercano queste donne: la nuova generazione continua a sognare l'antico sogno femminile del « bel partito ».

Natalia Rosenelle, la paffuta ma graziosa moglie d'Anatolio Lunaciarski, è nota a parecchi in quanto era attrice del Teatro Maly; ma è molto più nota quale moglie di un ex-Commissario del Popolo, personaggio eminente del comunismo. Ivy Low Litvinoff è una seducente coltissima inglese, autrice di parecchi romanzi e traduttrice di libri russi. Ma soprattutto è nota quale moglie del Commissario del Popolo per gli Affari Esteri.

Le mogli di Stalin, di Molotoff, di Kalinin e d'altri capi sovietici sono assai meno conosciute delle due signore suddette. La stampa non si occupa affatto di loro, mentre la loro posizione sociale — od una analoga — procurerebbe loro all'estero grande notorietà. Pure, sono invidiate da tante altre donne, così come le mogli di Presidenti di Repubbliche e di Ministri in altri Paesi.

Indipendenza delle giovani

Le fanciulle russe d'oggi sono allevate in modo che aspirano all'indipendenza morale e materiale. Per la maggioranza delle donne il matrimonio non è più la vocazione; ma quelle che sono rimaste attaccate ai vecchi ideali non aspettano più, ora, il « Principe » della fiaba, ma un « Commissario del Popolo ». In parole borghesi, aspettano un buon partito.

Le mogli dei capi politici dei Soviets vivono generalmente assai ritirate, sicchè a Mosca si vedono quasi altrettanto raramente quanto, all'estero, nelle pubblicazioni illustrate. Le più note sono le mogli dei dirigenti del Commissariato per gli Affari Esteri. La carica di Commissario agli Esteri e quella dei suoi collaboratori reca seco di necessità frequenti contatti sociali, e nemmeno a Mosca si deroga dalla costumanza diplomatica che la moglie del Ministro degli Esteri abbia per ospiti i diplomatici e ne sia alla sua volta invitata.

La signora Ivy Litvinoff, moglie del Ministro degli Esteri, si presenta spesso ai grandi ricevimenti diplomatici e alle feste in onore di diplomatici esteri in visita a Mosca. Inglese di nascita, letterata, per la sua cultura e le sue conoscenze linguistiche è adattissima alle funzioni che le sono toccate.

Anche le mogli dei vice-Commissari del Popolo agli Esteri, la signora Krestinski e la signora Karachan, hanno numerosi obblighi di società. La signora Krestinski è medichessa. Piccola di statura, ha un aspetto alla buona e si occupa soprattutto del suo lavoro d'assistenza all'infanzia. La signora Karachan, bionda, slanciata, di notevole bellezza, sembra meglio adattarsi ai suoi obblighi di società. Balla benissimo e si diletta dei convegni di società.

Le signore dei capi politici comunisti non sono intervenute, per lo più, alle feste date dal Ministero degli Esteri e dalla colonia straniera. Fanno peraltro eccezione, quasi sole, la signora del Generale Budjenny, quella del Commissario alla Pubblica Istruzione Andrea Bubnov e quella del suo predecessore, Anatolio Lunaciarski.

La signora Budjenny è una giovane bruna, assai graziosa, sposata dal Generale dopo la morte della sua prima moglie. Quando il Generale la conobbe, era cassiera alla biglietteria di un teatro.

La signora Bubnov è alta, slanciata, vestita sempre con gusto e grande semplicità. E' grande intenditrice d'arte e fu nominata ultimamente Vice-direttrice della sezione restauri delle Pinacoteche dello Stato. Olga Bubnov lavorò prima nella sezione artistica dell'azienda «Torgsin», con il compito di vendere agli stranieri oggetti d'arte. E' sorella dell'avvocato Dupasevic, noto per diversi processi sensazionali.

La signora Lunaciarski non deve la maggior notorietà al nome del marito, già Commissario all'Istruzione, ma è anche e più conosciuta col suo nome di ragazza: Rosenelle, che porta da attrice. La si vede di frequente sulla scena e sullo schermo; figurò spesso in lavori scenici o films dovuti alla penna del marito o coi quali collaborò. E' la signora più elegante di Mosca, le cui toilettes possono benissimo reggere il confronto con quelle delle mogli dei diplomatici esteri, ciò che non può certo dirsi per altre signore russe in vista.

La prima ed unica occasione che ebbe la signora Paolina Molotov, moglie del Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, di fare gli onori di casa fu il ricevimento in onore del Presidente del Consiglio turco, Ismet pascià, e degli altri Delegati turchi al Kremlino. La signora Molotov è da anni dedita alla vita professionale: dirige, col suo nome di ragazza, la maggiore azienda statale di preparati cosmetici. Il trust « Teche » produce saponi da toletta, cipria, rossetto, eccetera, dei quali, anche in regime comunista, si tende a fare molto uso.

Nelle cariche pubbliche

Il numero delle donne che rivestono cariche direttive nell'Unione dei Soviets è per ora assai ristretto.

Data l'arretrata condizione della donna nel vecchio regime, è ovvio come siano poche sinora quelle che riuscirono ad ottenere posti d'importanza essenziale. Passerà senza dubbio ancora una generazione prima che, dalla parità teorica della donna, derivi una pratica eguaglianza nella partecipazione al Governo del Paese.

Una sola donna, in tutta l'Unione dei Soviets, ha il titolo di Commissaria del Popolo, e anche questa ha autorità limitata alle Repubbliche sovietiche russe, e non all'intera Unione delle Repubbliche sovietiche.

La più cospicua tra esse è, com'è ovvio, Nadeshda Krupskaia, la vedova di Lenin, che è « Consigliera » al Commissariato della Pubblica Istruzione. Indubbiamente la Krupskaia è nota ed apprezzata soprattutto quale compagna del padre della Rivoluzione. La sua figura, canuta e piccola, gode di una grande popolarità.

La Commissaria del Popolo già ricordata è Valentina Jakovleva, Commissaria alle Finanze dell'Unione delle Repubbliche sovietiche russe. Ella riveste tale carica da tre anni circa. Sebbene quarantasettenne, è ancora bella. Appartiene ad una famiglia di rivoluzionari: il padre e il fratello hanno avuto parte cospicua nel movimento bolscevico.

La Vice-Commissaria Voronova, anch'essa comunista della vecchia guardia, iniziò la sua carriera da operaia in una fabbrica di prodotti tessili. Passò poi all'amministrazione del Sindacato dei Tessili, ascendendo sino a Segretaria del Sindacato. Di recente passò al Commissariato per l'Industria dell'abbigliamento dove rende preziosi servigi grazie alla sua conoscenza profonda dell'industria tessile.

Una delle personalità più singolari tra le donne comuniste in vista è Rosalia Zemliatscka, ma il suo vero nome è Samoilova. Comunista ortodossa, accompagnò Lenin e la Krupskaia in Siberia e in esilio. La Zemliatska è una delle autorità più intransigenti del Partito. L'anno scorso, funzionando malissimo i trasporti dell'Unione dei Soviets, la Zemliatska fu assegnata al Commissariato delle Ferrovie. Ivi ella svolge la sua lotta contro la burocrazia e i malanni dell'Amministrazione.

Famosa per la sua attività è anche Maria Ulianova, sorella di Lenin, distintasi quale giornalista. Ella ha oggi 54 anni ed è tra le più attive comuniste in vista. Dal principio della rivoluzione sino al 1929 fu della redazione della Pravda.

Relativamente poco nota in Russia è una Russa assai nota all'estero: la diplomatica Alessandra Kollontai. Essa fu rappresentante dei Soviets prima in Norvegia, poi nel Messico; ora è di nuovo ad Oslo. L'insolito fatto che così alte funzioni diplomatiche siano affidate ad una donna ha richiamato su di essa l'attenzione del mondo; essa tuttavia non è nota soltanto quale diplomatica, ma anche quale scrittrice perchè i suoi lavori sono stati pure tradotti in diverse lingue. Sessantenne, la Kollontai appare tuttavia molto più giovane. E' la prima donna che abbia esercitato funzioni diplomatiche, ed essa — che è anche pioniera del movimento femminista — assicura che questo non è più una fola. Tuttavia l'esperimento finora non ha avuto seguito, perchè il Commissariato degli Esteri non ha creduto di incaricare altre donne per le alte cariche della diplomazia.

Eugène Lyons.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La crisi tedesca

Esistono oggi in Germania tre sole forze effettive:

Hindenburg e il suo seguito.

Il Generale Schleicher e la Reichswehr.

Hitler e le sue schiere.

Uno stretto accordo tra queste tre forze è possibile? Potrebbe sorgere allora in Germania un energico governo capace di dominare la crisi ma se così non fosse nessuna di queste tre forze isolate potrà imporre la propria volontà al paese.

I nomi che si sono fatti sinora per la successione di Brüning, il vecchio conte Westharp, l'inquieto Schacht (ex governatore della Reichsbank) oppure Gessler che fu un giorno democratico ministro della guerra, non ci sembrano atti a guidare per un lungo periodo il paese nella tempesta. Si fa anche il nome di qualche baronetto, possessore di latifondi nella Prussia, ed amico di Hindenburg, abbonato alla vecchia Kreuzzeitung, la cui divisa è: «Con Dio e per l'Imperatore».

Tutte soluzioni transitorie nell'attesa di un inevitabile Governo social nazionalista con la collaborazione delle forze armate del paese.

Il Bilancio degli S. U.

Tra dieci giorni il Congresso americano andrà in vacanza, ma le riforme tributarie non sono state approvate. Forse Hoover sarà costretto a riconvocare a metà luglio i rappresentanti del popolo. Intanto il Bilancio che si chiuderà col 1.o luglio segna un disavanzo di 3 miliardi di dollari (sessanta miliardi di lire).

Il disavanzo nel bilancio degli Stati è un fatto quasi normale in questo periodo, ma in nessun paese, neppure nei Balcani, si assiste allo spettacolo di un bilancio passivo nella misura del 70 % mentre il Parlamento fa ostruzionismo alle riforme fiscali.

Le spese del bilancio federale per l'anno '31-32 si avvicinano a 4 miliardi e mezzo di dollari e le entrate, nella migliore delle ipotesi, saranno sensibilmente inferiori ai 2 miliardi.

Le spese della Federazione, degli Stati e dei Comuni, sono quasi decuplicate negli ultimi vent'anni. Il bilancio Federale che nel 1903 era di 475 milioni di dollari, di 682 nel 1913, raggiunge ormai i 4 1/2 miliardi ed il totale delle spese (Federazione, Stati e Comuni) da 3 miliardi di dollari nel '13 si avvicina a 15 miliardi.

Il disavanzo nei bilanci statali e locali non è certo inferiore a quello federale. Chicago, Filadelfia, Boston da molto tempo non pagano più i salari ai loro impiegati.

Banche austriache

Negli ultimi anni in Austria vi è stata un'ecatombe di grandi banche. Prima la Depositen Bank, poi l'Union Bank, l'Anglo Bank, ormai scomparse. La Länder Bank è diventata la succursale di un istituto straniero, il Boden Kredit Anstalt è fallito, il Kredit Anstalt è in stato di fallimento, ora è la volta del Bank Verein che ha perso gran parte del suo capitale azionario e delle riserve.

Rimane la Banca di Stato che tra breve sarà costretta a chiedere una moratoria per i debiti verso l'estero.

Dove vanno gli austriaci a depositare i loro risparmi? Ma forse non esistono più, in Austria, risparmiatori.

Stati Danubiani

Pubblichiamo un quadro sul commercio di esportazione e di importazione nel primo trimestre del '32 paragonato allo stesso periodo del '31, dell'Austria, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. Una riduzione del 30 % per l'Austria, del 45 per l'Ungheria e del 34 per la Cecoslovacchia.

Ma non bisogna dimenticare che le cifre del '31 costituivano già dei minimi rispetto a quelle del '30 e del '29.

	Austria milioni di scellini	Ungheria milioni di pengõe	Cecoslov. milioni di corone
1° trimestre 1931:			
Importazioni	385,4	142,7	1.614,7
Esportazioni	314,3	130,5	3.091,7
1° trimestre 1932:			
Importazioni	264,9	85,0	1.951,0
Esportazioni	193,7	72,2	1.834,0

Bilancia tedesca

L'Ufficio statistico del Governo tedesco pubblica un quadro completo della bilancia dei pagamenti della Germania sul corso del '31.

La bilancia segnala una fuga di capitali (si tratta soprattutto di crediti esteri) per l'ammontare complessivo di 5 miliardi di marchi oro. Questo passivo fu coperto con l'eccedenza della bilancia commerciale che nel 1931 è stata di tre miliardi e 700 milioni di marchi, e con la diminuzione della riserva oro e divise della Banca di Emissione per l'ammontare di 1 miliardo e 700 milioni di marchi.

Kran e Rial

La nuova moneta persiana, il Rial, è entrata in vigore con l'inizio del nuovo anno maomettano. Esisteva sinora in Persia una moneta, il Kran, emessa da una banca privata, l'Imperial Bank, controllata dal capitale inglese. Ora anche la Persia ha la sua Banca nazionale completamente indipendente che regolerà la moneta: il Rial.

La Persia è tornata al sistema bimetallico e la copertura monetaria è il 40 per cento in oro e divise e per il 60 per cento in argento. Con la sua riforma la Persia dà un esempio a molti Stati europei.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 12	72 25
100	Id. f. c.	72 225	72 35
100	Consol. 5% c.	82 275	82 20
100	Id. f. c.	82 50	82 50
500	Torino 6% c.	487 —	486 75
500	S. Paolo 5%	478 —	478 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittoriese 3%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	269 —	268 —
100	B.T. Nov. 1932	99 90	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 30	99 15
100	B.T. Nov. 1940	97 50	97 60
100	B.T. Nov. 1941	— —	97 075
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1310 —	1312 —
500	Banca Comm.	1032 —	1033 —
500	Credito Ital.	670 50	670 —
500	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	298 —	297 —
350	Mediterranea	247 —	234 —
500	Meridionali	470 —	465 —
50	Cosulich	13 —	13 —
300	Navigaz. A. I.	44 —	44 —
250	Lloyd Sab.	64 —	64 50
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	10 50	10 75
50	Stige	49 50	44 50
250	Elettr. A. I.	69 —	70 —
125	Sip	33 —	33 75
400	Terni	140 —	142 —
100	P. C. E.	54 —	54 —
500	Savigliano	530 —	518 —
250	Nebiolo	84 —	85 —
200	Rauchiero	178 —	175 —
100	Tedeschi	37 —	37 50
200	Fiat	109 —	109 —
50	Monte Amiata	28 —	27 —
200	Montecatini	80 50	80 50
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13 —	12 25
100	Mira Lanza	45 —	44 —
100	Cir	120 —	120 —
250	Montepone	160 —	158 —
500	Acqua Potab.	303 —	302 —
100	Florio	28 25	28 —
200	Viscosa nuove	101 —	95 75
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	570 —
200	Beni Stabili n.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	70 —	78 —
500	Cart. Burgo	184 —	199 —
100	Pittaluga	10 —	10 —
50	Fornaci	250 —	249 —

Cambi: Parigi 76,90; Londra 72; Svizzera 381,50; New York 19,45.

BORSA DI MILANO, 1.

Rend. 3,50% 72,35; Cons. fm. 82,37,5; Banca It. 1311; Banca Comm. 1031; Banco Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 8 1/8; Cons. Mob. 297,50; Mediterranea 250; Meridionali 472; Costruz. Venete 190; Cosulich 14 3/8; Rubattino 131,50; Lib. Triest. 25,50; Cot. Cantoni 1500; Olcese 144; Furter 49,50; V. Olona 64; V. Seriana 48; V. Ticino 70; Sjampali 377,50; Cantoni Coats 210; Linif. Can. Naz. 110,50; Ross. Valli 250; Rotondi 175; Tosi 26; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 241; Gavardo 668; Rossi [illegible]; Targetti 40; Caesani 37,50; Bernocchi 38; Snia 65,75; Pacchetti 25; Ansaldo 18; Ilva 81; Metall. It. 104; Amiata 26,75; Montecatini 79,80; Dalmine 90; Breda 17; Bianchi 23,50; Isotta 8; Fiat 108,50; Miani [illegible] 8; Reggiane 31; Adriat. Elettr. 181; Brioschi 95; Cieli 118; Dinamo 132; Bresciana 129; Valdarno 110,25; Alta Italia 67; Emiliana 175; Tram. Adda 250; Adamello [illegible]; Sesa 20; Edison 368,50; Id. Vesterg. 180; Sip 33,25; Tirsa 128; Id. Toscana 156,50; Viareio 186; Meridi. Elettr. 139; Terni 141; Ve. Elettr. 18 7/8; Italcable 61,50; Termomecc. 26,75; Distill. It. 69,75; Eridania 310,50; Ind. Zucch. 632; Raff. L. L. 390; Italcas 20,30; M. Lanza 43; Petroli It. 5; Acciai 118; Fond. Rep. 3,10; Id. 7% 11,50; F. Rust. 6; Beni Stab. 193; Saturnia 20; Past. Barsal 12; Alb. Venezia 15; Italo Am. 14; Pirelli It. 432; Rinascente 8; Pirelli e C. 130; Brasital 30; Dell'Acqua 70; Vedetta 40; Venezia 3,50% 83,17,5; Cred. Venezie 5% 455; Id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444,50; Cons. Miglior. 5% 476; Buoni Nov. 5% 1934 99,30; Id. Id. 1940 97,425; Id. Id. 1941 97,05. — Obbligazioni 5,50% Banca Lav. 436. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,50; Londra 72; Amsterdam 791; Madrid 151,50; Bruxelles 274; Berlino 462; Praga 58; Bucarest 11,65; New York cheque 19,45.

BORSA DI GENOVA, 1.

Rend. 3,50% f. m. 72,29,50; Cons. 5% f. m. 82,50; Id. cont. 82,60; Venezia 3,50% 83,20; Banca It. 1310; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Mar. 500; Elettrofin. 7,60; Ferr. Mer. 472; Id. Medit. 229; Rubattino 131; Lloyd Sab. 65; Alta Italia 44; La Polare 51; S.N.I.A. 94; Montecatini 80; Ilva 80; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 149; Fiat 108,50; Un. Eserc. Elettr. 29; Selt 155; Sip 33,50; Terni 140,50; Eridania 315; Ind. Zuccheri 632; Raff. Lig.-Lomb. 388; Distilleria It. 70; Molini Alta It. 308; Acciai 119; Beni Stabili 191,50; B. N. (1934) 99,30; Id. (1940) 97,50 Id. (1941) 97,025.

CAMBI. — Parigi 76,90; Svizzera 381,50; Londra 72; Olanda 792; Spagna 151; Belgio 273; Berlino 462; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,55; New York 19,45.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% cont. 72,25, fm. 72,35; Cons. 5% cont. 82,22, fm. 82,45; Venezie 3,50% 83,25; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1310; Cred. Fond. 439; B. Comm. 1030; Cred. It. 671; Banco Roma 106,50; Meridionali 473; Tram 150; Rubattino 132; Snia 96; Metall. It. 103; Ilva 79; Montecatini 80; Ansaldo 20; Fiat 108,50; Terni 140; Elettr. Gas 704; Assto 71,75; Nom. Zucch. 88,50; F. Rustici 5,50; Immobiliare 481; Beni Stab. 193; Impr. Fond. 90; Risanamento 770; Acqua Marcia 488; Obbl. 5,50% Banca Lav. 436,50; Buoni Nov. 1934, 99,20; 1940 97,65; 1941 97,06. CAMBI: Parigi 76,90; Londra 72; Zurigo 381,50; New York 19,45.

TRIESTE, 1. — Rend. 3,50% fm. 72,30; Cons. 5% 82,40; Venezie 3,50% 83,20; Adria 20; Cosulich 14,75; Lib. Triest. 25; Lloyd 60; Assic. Generali 3140; Buoni N. 1934, 99,40; 1940, 97,60; 1941, 97,05. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 72; New York 19,45; Zurigo 381,50.

Borse estere

Parigi, 1. — Il mercato si è aperto stamane molto animato e abbastanza fermo. Le Rendite francesi hanno guadagnato circa mezzo punto. I vantaggi sono pure sensibili tra i valori bancari e soprattutto la Banca di Francia che ha guadagnato 465 punti. Nei valori industriali, elettrici e carboniferi la fermezza è generale ed i guadagni sensibilissimi. Fra i valori esteri movimenti di rialzo importanti. Ecco la apertura dei cambi: Londra 93,88; New York 25,38; Italia 130; Berlino 607; Belgio 354,25; Svizzera 495.

Londra, 1. — In apertura il mercato è assai irregolare e piuttosto debole, ma a poco a poco è andata delineandosi una sensibile tendenza al rialzo. Si sono mostrati particolarmente attivi e fermo la cauciù, le petrolifere e le diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,18; New York 3,68,12; Italia 71,81; Berlino 15,63; Belgio 26,27.

SETE

MILANO, 31. — Borsa Merci. - Bozzoli; chiusura: luglio 10,65; agosto 10,65; settembre 10,60; ottobre 10,60; novembre 10,75. — Seta greggia: chiusura: luglio 49,75; agosto 50,80; settembre 52; ottobre 52,75; novembre 57.

Gli scambi commerciali italo-britannici

Roma, 1, sera.

Le ultime notizie che si hanno sull'andamento dei nostri scambi commerciali con la Gran Bretagna, riguardano i primi due mesi del 1932.

Durante questi due primi mesi dell'anno corrente, abbiamo importato per 143 milioni di lire, ed abbiamo esportato per 148 milioni di lire, con una differenza a nostro favore di 5 milioni di lire. Nello stesso periodo del 1931 la nostra importazione era stata di 184 milioni di lire, e la nostra esportazione di 167 milioni di lire, con uno sbilancio a nostro danno di 17 milioni di lire.

Si è dunque avuto nei primi due mesi del 1932, sullo stesso periodo del 1931, un miglioramento per noi di 22 milioni di lire.

Le merci che hanno preso posti importanti nel traffico dei primi due mesi del 1932 sono le seguenti:

alle importazioni: il carbon fossile per 73 milioni di lire, le macchine, apparecchi e loro parti per 22, le lane, cascami e borra di lana per 5, i tessuti ed altri manufatti di lana, di crine e di pelo per 4, i pesci freschi o preparati per due, i lavori di ferro o di acciaio per 2, i mobili, cornici, utensili e altri lavori in legno per 2, il solfato di rame per 2;

alle esportazioni: gli agrumi per 22 milioni di lire, i tessuti ed altri manufatti di lana per 13, i cappelli per 17, i tessuti ed altri manufatti di seta artificiale per 10, i tessuti ed altri manufatti di seta naturale per 10, conserva di pomodori per 8, il formaggio per 7, marmo ed alabastro lavorati per 6, le pelli crude per 6, guanti di pelle per 5, lo zolfo per 4, gli olii essenziali ed essenze, non deterpenati di agrumi per 3, i bottoni di corozo per 3, la seta tratta per 3, la canapa greggia e pettinata per 3.

Il controllo tedesco sulle divise resterà immutato per il giugno

Berlino, 1 sera.

Il Ministro dell'Economia Nazionale del Reich non ha creduto opportuno di modificare per il mese di giugno 1932 il contingente di divise accordato agli importatori. La proporzione di questo contingente è mantenuta al 50 %. I bisogni di divise che sorpasseranno questa proporzione dovranno essere coperti mediante crediti ottenuti da fornitori della Germania, oppure utilizzando i crediti che ancora possono essere concessi al Reich in base all'accordo di Berlino relativo ai debiti esteri a breve scadenza della Germania.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 1 sera.

La sterlina ha accredito a 3,6875.

Le assemblee di domani

Ascoli Piceno. — Soc. An. Giuseppe Bachetti, presso sede sociale, ore 10, straord. (3-6 stessa ora).

La Spezia. — Soc. An. Immobiliare «Croce di Malta», via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Palazzo di Via Chiodo», via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. Immobiliare «Fondega», via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Sprugola», via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Tarreni, via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Fondiaria Immobiliare della Spezia, via Sapri 4, ore 11, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Migliarina a Monte», via Sapri 4, ore 11 (ore 16 stesso giorno).

Milano. — The Italian Excess Insurance Company, via Meravigli 2, ore 14,30 (4-6 stessa ora).

— Soc. An. «Concessionaria», via San Vincenzo 22, ore 11, straord. (3-6 stessa ora).

— Soc. An. Finanziaria Immobiliare Meruiana, via Ugo Foscolo 2, ore 15, straord.

— Soc. An. Edificatrice Caravaggio, presso studio Consolandi, via S. Maria 19, ore 17, straord. (9-6 stessa ora).

Taranto. — Soc. An. Cementi del Jonio, contrada Rondinella, ore 11, straord. (ore 15,30 stesso giorno).

Verona. — Soc. An. Officine Metallurgiche A. e F. Fratelli Chesta, presso sede sociale, ore 15, straord. (9-6 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

LA CLASSICA BOCCIOFILA NOTTURNA DEGLI ASSI

L'inizio del torneo indetto da "La Stampa,,

Augusto Turati fra i giuocatori

Lo sport delle bocce conta un numero considerevole di cultori ed è seguito da migliaia di appassionati. Specialmente in Piemonte e in Liguria, il popolare giuoco è seguito e praticato con entusiasmo. Le gare e i tornei, in queste due sportivissime regioni, raccolgono spesso migliaia di giuocatori, e richiamano attorno ai campi di giuoco una folla enorme di appassionati.

Una prova della popolarità che nella massa degli sportivi gode questo giuoco — che si svolge sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro — la si è avuta ieri sera in occasione dell'inizio del «Torneo notturno degli assi» indetto e organizzato da «La Stampa» in unione alla Commissione tecnica del Dopolavoro Provinciale di Torino.

Come avevamo annunciato, ieri sera hanno avuto luogo le partite della prima serie. La manifestazione, che è una delle «classiche tradizionali» dei bocciofili torinesi, ha richiamato nel vasto bocciodromo del Parco Michelotti una folla numerosa di giuocatori e di appassionati, i quali hanno seguito con evidente interessamento le varie partite disputate dai campioni e presenziate da Augusto Turati.

Contrariamente alle edizioni passate, il torneo è disputato da sole otto terne, ma esse sono quest'anno formate da autentici campioni.

Gli appassionati e gli ammiratori dei bocciofili, hanno immediatamente compreso l'alta importanza della competizione e ieri sera, quando Augusto Turati ha fatto il suo ingresso nel bocciodromo, ricevuto dal cav. Giro, presidente del Dopolavoro Provinciale e dalla C. T. al completo, un pubblico eccezionale assisteva allo svolgersi delle partite.

Il nostro Direttore si è vivamente interessato dei giochi ed ha lasciato il campo soltanto al termine dell'ultima partita.

I quattro incontri disputati sono riusciti tutti altamente interessanti ed equilibrati. Soltanto la partita che si presentava più incerta ha avuto rapido svolgimento in favore della terna meno favorita dal pronostico. Vogliamo alludere all'incontro svoltosi fra la Bocciofila Cervo (Gallina, Mongero, Martina) vincitrice del precedente torneo, e la S. Amatori Armonia (Corno, Valente, Negro) sua irriducibile avversaria. Dopo un inizio incerto, la terna dell'Amatori Armonia prendeva decisamente il comando della gara e riusciva brillantemente a vincere per 16 a 6 e due boccie rimaste.

Molto equilibrate riuscivano le due successive partite giocate: la prima fra Dopolavoro Sala (Baravalle, Chiappino, Molino) e il Dopolavoro Fiat (Bertone, Zangolini, Olivero) e terminata con la vittoria della Sala per 16 a 15 e zero boccie, e la seconda fra Madonna del Pilone (Visconti, Faldella, Gilardi) e la S. B. Corale Po (Bolla, Zeppegno, Scalenghe), vinta dalla Madonna del Pilone per 16 a 14 e zero boccie.

Infine, pure molto conteso, è stato l'incontro fra il Dopolavoro Farina (Amore, Villa, Scotti) ed il Dop. Ferroviario di Torino (Canta, Valpreda, Testera). Questa partita è stata molto interessante. Le due terne si sono trovate alla pari ai dodici punti, ma poi i Ferrovieri, con un ultimo gioco, sono riusciti a raggiungere indisturbati la vittoria, riservandosi una boccia.

Martedì prossimo, alle ore 21, sempre nel Bocciodromo del Parco Michelotti, avrà luogo la seconda serie di partite del Torneo.

L'orologio Duo-Plan Jaeger, che fa parte dei premi del nostro concorso pronostici sul Giro d'Italia. Il bellissimo e originale orologio ci è stato fornito dalla Orologeria Astrua, di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo, che ne ha l'esclusività. I maggiori pregi del Duo-Plan sono i seguenti:

Unico orologio piccolo che ha la solidità di un orologio grande, data la sua costruzione speciale di movimento fatto su due piani.

Cassa in acciaio speciale assolutamente inalterabile, di una resistenza superiore al normale.

Vetro di zaffiro sintetico, duro come il diamante, praticamente infrangibile.

Garanzia incondizionata per due anni, servizio mondiale gratis per qualsiasi rottura o guasto, anche cagionato, viene sostituita la macchina

immediatamente con altra nuova evitando così spese e perdita di tempo.

Assicurazione: unico orologio assicurato contro tutti i rischi di perdita furto o guasti irreparabili, con polizza d'assicurazione della «Lloyd's» di Londra che viene consegnata ad ogni orologio.

Precisione massima perchè il bilanciere oscilla 3600 volte di più all'ora che ogni altro orologio.

Automobilismo

Il X Gran Premio d'Italia a Monza

Il Gran Premio d'Italia che si disputerà domenica prossima sull'intero giro di 10 chilometri (vecchio circuito di strada e di pista) dell'Autodromo di Monza, è appunto la prima gara dell'anno di questa serie internazionale, che ha un suo proprio punteggio, una classifica determinata da apposito regolamento, e dei premi visibili — indipendenti, s'intende, dai ricchi premi singoli per ogni gara. Il Gran Premio d'Italia infatti è dotato, per conto proprio, di 170 mila lire di premi, ripartiti (con un massimo di 60 mila pel primo) tra i primi 10 classificati. Allettante elenco, che premierà gli sforzi di buona parte dei classificati nella distanza minima.

Oltre a questo carattere internazionale il Gran Premio d'Italia è altresì una delle prove del Campionato italiano 1932 per la categoria corsa: a tal fine, nell'ambito della classifica generale, sarà fatta una speciale graduatoria per le classi fino a 1100 cmc. e fino a 1500 cmc. La determinazione della distanza minima (corrispondente alla formula del tempo massimo delle gare consuete) è però unica per tutte le classi, ma non è tale da scoraggiare i concorrenti forniti di mezzi meccanici di minore potenzialità: per entrare in classifica basta infatti avere coperto nelle cinque ore i tre quinti del percorso raggiunto dalla vettura vincitrice.

Non esistono limitazioni pei veicoli concorrenti, che sono le macchine della categoria corsa del Codice Sportivo dell'A.I.A.C.R., indifferentemente monoposto o biposto, di qualunque cilindrata e peso.

Le partenze saranno date da fermo, alle ore 9,30, a motore acceso, contemporaneamente per tutte le vetture, che saranno allineate su varie file, secondo l'ordine determinato dal sorteggio.

La classifica sarà fatta secondo la maggiore distanza coperta nelle cinque ore. I concorrenti saranno cronometrati nel loro primo passaggio al traguardo dopo spirato il tempo, e il calcolo della distanza si farà prendendo per base il numero dei giri interi percorsi prima della scadenza della quinta ora, aggiungendovi una distanza proporzionale alla media tenuta sull'ultimo giro, a patto che lo stesso sia effettuato in non più di cinque minuti (120 chilometri di media).

Tra le più sollecite ad iscriversi è stata la squadra ufficiale della «Bugatti» con Varzi, Chiron e Divo: pare che quest'ultimo manovrerà la grossa 5 litri, che malgrado la sua minore maneggevolezza e stabilità in confronto alle 2300, sul cemento monzese potrà sviluppare in pieno le sue possibilità: interessante confronto con la 16 cilindri «Maserati», che vien data per sicura partente, e con le nuove 2600 «Alfa» che ci attendiamo di veder debuttare domenica, affidate a Nuvolari e a Campari. Le altre due Alfa iscritte dalla casa avranno a conduttori Borzacchini e Caracciola: dal canto suo la Scuderia Ferrari ha iscritto Ghersi e Siena, su Alfa 2300.

Il campione tedesco Stuck è regolarmente iscritto colla sua Mercedes, simpatica e temibile nota d'internazionalità, per ora unica, nell'appassionante contesa.

Nuvolari ha iniziato gli allenamenti

Milano, 31 notte.

Tazio Nuvolari, il trionfatore delle maggiori prove di velocità della stagione, è stato il primo ad iniziare l'allenamento sull'Autodromo di Monza al volante della nuovissima Alfa Romeo di 2600 cmc., che esordirà domenica prossima nel X Gran Premio d'Italia. La nuova vettura monoposto è stata osservata con curiosità dalla piccola folla che ama seguire gli allenamenti. Naturalmente Nuvolari nella sua prima prova non ha ritenuto opportuno spingere a fondo, ed anzi ha badato di non offrire ai cronometri indiscreti qualsiasi dato positivo. La nuova Alfa Romeo, che presenta originali soluzioni meccaniche e che è dotata di due compressori, è stata anche ammirata dal trasvolatore Costes, giunto all'autodromo in compagnia della moglie. Terminata la prova — che verrà ripresa e intensificata domani anche dagli altri corridori dell'Alfa Romeo — Nuvolari si è offerto di accompagnare Costes in una ricognizione sulla pista, e così il popolare pilota francese, avvezzo alle velocità aeree, ha potuto anche gustare le ebbrezze della velocità terrena.

Hanno presenziato alle prove l'on. Gianferrari, il comm. Jano, il cav. uff. Florio e il cav. Castagneto. Il «via» alla corsa sarà dato domenica ventura dall'on. avv. marchese Parisio, presidente del R.A.C.I.

La bella motocicletta «Piazza» di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromato, fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Cerena 10, Torino, che verrà consegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.

Il Campionato calcistico di Serie B

Posizioni delineate

Anche la Serie B ha virtualmente nel Palermo la propria squadra campione. Domenica prossima l'unità siciliana beneficierà del forfait del Lecce e raggiungerà un margine tale di vantaggio da non temere l'inseguimento finale del Padova. La lunga lotta valorizza così i meriti di una compagine che, salita alla Serie B due stagioni or sono dopo appena un anno di noviziato, che peraltro fu dei più brillanti, con una condotta equilibrata e convincente ha saputo imporsi a un complesso di avversarie anziane e perciò ricche di esperienza.

Nel massimo Campionato questa squadra troverà certo tutt'altro ambiente, ma v'è motivo di pensare che anche dinanzi alle unità di massimo rango essa saprà farsi onore e mettere in evidenza le proprie doti.

Al secondo posto rimane il Padova, il quale, dopo aver dominato a lungo la classifica s'è lasciato superare proprio a metà girone di ritorno. Caduto in Serie B due anni or sono dopo tutta una collana di affermazioni nei massimi campionati, il Padova conclude così quest'anno il suo periodo di quarantena e, forte di una tradizionale scuola di bel gioco e di un'esperienza consolidata dalle... disavventure, ritorna fra le squadre maggiori pronta a dimostrarsi degna di rimanervi.

Dall'Atalanta al Cagliari seguono undici squadre che non hanno ormai più nulla da dire nella lotta; mentre Serenissima, Novara e Udinese sono tuttora sulla breccia per evitare il pericolo della retrocessione, nella quale sono caduti il Parma e il Lecce. Delle tre unità, quella che si trova in condizioni pressochè disperate è la Udinese, che è distaccata di tre e quattro punti dal Novara e dalla Serenissima.

R. M.

La riunione d'attesa a Torino con Girardengo e Di Paco

Per l'arrivo del Giro d'Italia a Torino, l'attesa fra gli sportivi è vivissima. Le vicende della grande corsa a tappe sono state seguite con interesse dagli appassionati, i quali, certo, accorreranno in massa ad applaudire i campioni che più si sono distinti e coloro che, più modesti, non potendo occupare un posto preminente, tuttavia lottano con ammirevole costanza e con tenacia per superare degnamente la dura fatica.

L'arrivo della Genova-Torino, come è noto, avrà luogo al Motovelodromo Torinese. Per l'occasione, la Direzione della popolare pista farà svolgere una interessante riunione internazionale, imperniata sui nomi di Girardengo e Di Paco i quali, in match omnium incontreranno il belga Alberto Buysse e lo svizzero Bukler.

Il match omnium comporterà una gara a cronometro: 10 km. ed inseguimento; prova a punti, giri 25, km. 10, 5 classifiche.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 31 notte.

Premio Affile (lire 4000, metri 1700): 1. Umile (Fabbrucci); 2. Ilizia; 3. Ramina. Tempo: 2'31"1/5. Tot. L.: 13,50; 44; 9; 12.

Premio Anagni (lire 4000, m. 2400): 1. Malandrino (Nencioni); 2. Orasso; 3. Marnero. Tempo: 3'43"2/5. Tot. L.: 15; 43,50; 7,50; 7,50.

Premio Acuto (L. 4000, m. 1700): 1. Attica Great (Fabbrucci); 2. Lord Alnes; 3. Consuelo. Tempo: 2'30"2/5. Tot. L.: 20,50; 9,50; 28,50; 8.

Premio Anguillara (L. 4000, m. 1700): 1. S. Barbara (Nencioni); 2. Pili; 3. Giannattaccio. Tempo: 2'33"3/5. Tot. L.: 75; 50,50; 20; 16; 17,50.

Premio Alatri (L. 5000, m. 2000): 1. Herta (Barsanti); 2. Conte Attilio; 3. Marinella. Tempo: 3'1". Tot. L.: 22; 5,50; 58,50; 10; 7,50.

Premio Apertura (L. 10.000, m. 1730): 1. Lebenskunstler (D'Errico); 2. Pittaluga; 3. Luchino. Tempo: 2'26"1/5. Tot. L.: 19,50; 8,50; 52; 8; 11,50.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il vivo interessamento nelle ultime tappe del "Giro,,

Il Giro ciclistico d'Italia, per il quale «La Stampa della Sera» ha indetto il grande Concorso pronostici dotato di oltre 12.000 lire di premi, si avvia verso la sua conclusione, dopo una vita quanto mai ricca di episodi brillanti e di vicende vivamente interessanti.

Le ultime tappe della grande corsa promettono, per l'antagonismo che divide i campioni migliori italiani e stranieri, di offrirci ancora fasi emozionanti. Queste previsioni sullo svolgimento della corsa, unite alla ricchezza dei premi di cui è dotato il nostro Concorso, contribuiscono ad aumentare anche l'interesse suscitato fra gli sportivi dalla nostra competizione divinatoria.

I tagliandi sono considerevolmente aumentati in queste ultime tappe, e continuano a pervenirci in numero assolutamente superiore alle più rosee previsioni. Gli è che gli appassionati possono approfittare della facoltà che offre loro il regolamento, il quale permette a chiunque di iniziare la partecipazione al Concorso in qualunque momento con intatte probabilità di vincere i ricchi premi in palio.

La cucina a gas «Triplex» con 4 fornelli, di cui uno con becco grande, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla «Stige», Torino, terzo premio del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia.

Le gare motonautiche indette per il «Giugno genovese»

Genova, 31 notte.

Nel programma del «Giugno genovese», che comprende una lunga serie di manifestazioni sportive, artistiche, folcloristiche e mondane, una delle più notevoli sarà il concorso motonautico internazionale organizzato dal «Circolo motonautico Genova», e che è destinato a suscitare un interesse eccezionale per il numero di partecipanti e per il carattere delle gare che saranno disputate. Vi parteciperanno motoscafi che potranno sviluppare velocità di 70, 75 ed anche 80 Km. all'ora. Alle gare motonautiche di Genova parteciperanno, e sarà questo il loro esordio in Italia, Dinghys di metri 3,60 e metri 4,25 con motori fuori bordo di 350 e 500 cmc. rispettivamente, e saranno appunto questi scafi, che fino ad ora hanno corso solo in Inghilterra, i quali svilupperanno le velocità più alte.

Ecco intanto il programma delle gare:

24 giugno: Gara di velocità per fuori bordo classe B, C, D, E, F, valevole per la disputa dei grandi trofei Texas, Bensa, Panarello. Gare dimostrative per scafi da turismo per fuori bordo di tutte le categorie. Gara per motoscafi fino a 5 litri di cilindrata.

25 giugno: Crociera motonautica Genova-Lido-Camogli e ritorno per fuori bordo di tutte le classi e per motoscafi fino alla cilindrata massima di litri 6. I fuori bordo saranno distinti in due categorie e cioè da corsa e da turismo.

26 giugno: Crociera motonautica Genova-Lido-Chiavari e ritorno per la disputa del grande trofeo permanente Lido, riservata agli scafi da corsa e turismo muniti di motori fuori bordo classe B, C, D, E, F. Nel pomeriggio gare per motoscafi della massima cilindrata di litri 6 in circuito chiuso.

29 giugno: Gare di velocità riservate a tutte le categorie di fuori bordo sia da corsa che da turismo e ai motoscafi fino a 6 litri di cilindrata.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti accettano la proposta inglese di una Conferenza economica

Londra, 1 sera.

L'accettazione da parte degli Stati Uniti della proposta britannica per una Conferenza economica è stata accolta nei circoli ufficiali londinesi con vivissima soddisfazione.

L'adesione americana elimina, infatti, l'ondata di pessimismo che pareva sempre più diffondersi a riguardo della Conferenza di Losanna. Sembrava, che la situazione della Germania e della Francia rendesse opportuno un nuovo rinvio della Conferenza, altrimenti destinata a finire senza concludere nulla. La mossa britannica tende appunto ad evitare tale periodo di rinvio.

Si ritiene che alla Conferenza possano partecipare anche l'Argentina e la Russia, poichè si tratta di studiare anche la possibilità di risolvere la questione della stabilizzazione dei prezzi dei generi di prima necessità.

Una grave tragedia della pazzia a Montevideo

Montevideo, 1 sera.

Una tragedia, dovuta, a quanto pare, ad un improvviso accesso di follia si è svolta nella corsia di un ospedale di questa città.

Il noto medico Nicolas Reyes stava visitando un bambino moribondo, quando il padre del piccolo paziente, tale Juan Mendoza, gli ha esploso contro, a bruciapelo, due colpi di rivoltella, riducendolo in fin di vita. Immediatamente dopo l'omicida ha ucciso il figlio: un altro colpo, sfuggitogli mentre cercavano di disarmarlo, ha colpito al torace l'assassino, freddandolo.

La fulminea tragedia ha portato lo scompiglio nel nosocomio ed ha prodotto penosissima impressione nella cittadinanza.

L'ELENCO DEI PREMI del nostro CONCORSO PRONOSTICI sul GIRO D'ITALIA per il valore di 12.000 lire

1° *Premio:* MOTOCICLETTA «PIAZZA» 175 CMC. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla «Fabbrica Italiana Moto Piazza» via Cerena 10, Torino.

2° *Premio:* Apparecchio ricevente *Radiomarelli* «Coribante», della S. A. Radiomarelli di Milano.

3° *Premio:* Cucina a gas «Triplex» con 4 fornelli, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla «Stige», Torino.

4° *Premio:* Orologio da polso «*Duo Plan Jaeger*» fornito dalla Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

5° *Premio:* Macchina fotografica «*Agfa Isolar*» 9×12, dalla Soc. An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 29.

6° *Premio:* Poltrona «*Frau*» in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13.

7° *Premio:* Bicicletta «*Perla*» da turismo, della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 3.

8° *Premio:* Bicicletta «*Perla*» da turismo, id. id.

9° *Premio:* Apparecchio fotografico novità «*Argus*» a cento pose della Ditta Moreolin, via S. Teresa 0, Torino.

10° *Premio:* Macchina per caffè espresso tipo famiglia «La Torino Express», fornita dalla Ditta Demattei e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis.

11° *Premio:* Orologio tachimetro da polso «Levrette» d'argento dell'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

12° *Premio:* Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14.

ed altri 18 ricchi premi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicazioni dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: «Intermezzo» ed epilessia», conversazione medica — 20,30: Dischi — 20,45: Trasmissione del poema tragico in 3 atti «Glauco» di E. L. Morselli - Dopo il poema: Dischi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Le villi» opera in due atti di Giacomo Puccini — Bruxelles: Concerto e radio; commedia — Praga: «Gli spiriti del castello» opera di F. Kricka — Parigi: Concerto sinfonico (Beethoven, sinfonia n. 8; Albert Bertelin, «Au pare romand», suite per piano; a solo per violino; De Massi-Hardman, «Preludio» in sol minore; Lehar, «L'oro e l'argento», valzer) — Tolosa: Films sonori; orchestra sinfonica; musica varia; orchestra sinfonica; varie — Hallberg: F. M. Mestrov, musica per piano — Muehlacker: Varie — Londra: Orchestra (Elar, Lizt, Ciaicovski) nel radio-commedia e musica da ballo — Barcellona: Radio-orchestra e balli moderni — Madrid: Orchestra — Radio-Suisse: Concerto vocale (soliati e coro) e orchestra di musica italiana (da una chiesa di Basilea).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Giuseppe Passoni - Red. responsabile